

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LA RUSSA, ALBONI, LANDI, PAGLIUZZI e TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'asta per la vendita del quotidiano *Il Giorno* e la procedura di privatizzazione prendono avvio in un momento singolare della vita dell'Eni, che in questi giorni lancia la seconda tranche di collocamento delle proprie azioni sul mercato, secondo il programma a suo tempo deciso.

Proprio in questo momento, la sua *subholding* Sogedit (titolare del 100 per cento delle azioni dell'Editrice *Il Giorno* e della Nuova Same) avvia una procedura parallela, che sgancia questa parte dell'attività editoriale dell'Eni (che conserva l'Agenzia giornalistica Italia e una potente rete di telecomunicazioni, a conferma del carattere strategico attribuito dal gruppo petrolchimico all'informazione, che non fa certo parte del suo *core business*) dal destino della casa madre, con ciò provocando, tra l'altro, una formale protesta da parte dei piccoli azionisti,

va inoltre ricordato che: *a)* la proprietà si era impegnata a vendere il quotidiano a risanamento avvenuto, ciò non si è verificato in quanto ci si è limitati a tagliare settanta posti di lavoro; *b)* l'amministratore delegato dell'Eni, dottor Franco Bernabè, secondo resoconti di stampa mai smentiti, ha visto nel prezzo di vendita de *Il Messaggero* un punto di riferimento delle condizioni del mercato editoriale del quale tener conto nella trattativa per *Il Giorno* —:

se rispondano a verità le informazioni giornalistiche circa l'esistenza di un acquirente pre-selezionato:

quali criteri e misure di tutela siano state predisposte dall'Eni (attraverso la Sogedit) per garantire una vendita economi-

camente vantaggiosa, che non lasci una testata storica del giornalismo italiano in balia di operatori improvvisati o di piani imprenditoriali di breve respiro, come troppo spesso è accaduto in anni recentissimi con esperienze come *L'Informazione*, *L'Indipendente*, *La Voce* e via elencando, che hanno provocato disastri occupazionali e danni di non poco conto a carico delle casse dell'Istituto previdenziale dei giornalisti;

infine, se il Governo sia consapevole del fatto che la procedura di vendita, decisa a un anno dalla campagna amministrativa per il sindaco di Milano, richiede *standard* di correttezza supplementari rispetto a operazioni economiche aventi per oggetto beni diversi da quello, costituzionalmente tutelato, di servizio per l'opinione pubblica. (4-03642)

BAGLIANI, RIZZI, MARTINELLI, BALAMAN, GAMBATO, PITTINO, FAUSTINELLI e MOLGORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione, avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1996 del decreto ministeriale 10 marzo 1995, n. 327, è stata data concreta attuazione alla legge 17 febbraio 1992, n. 206, che ha introdotto quale condizione necessaria, per potere accedere all'esame di Stato per conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista l'aver svolto, successivamente alla laurea, un periodo di tre anni di tirocinio presso lo studio di un dottore commercialista regolarmente iscritto all'albo;

si sostiene da più parti che le disposizioni contenute nella legge e nel regolamento qui sopra richiamati costituiscono un primo importante passo verso un processo di integrazione europea per quanto riguarda la regolamentazione della professione di dottore commercialista e verso un perfezionamento del livello di professionalità della categoria, sempre più necessario, sia nei riguardi delle effettive esigenze dei

clienti, sia per fronteggiare gli attacchi che provengono dalle ormai folte schiere degli pseudo-commercialisti o degli abusivi, contro i quali si registrano energiche prese di posizione da parte dei consigli dell'ordine, tra cui alcuni, come quello di Verona, si sono di recente, per protesta, autosospesi;

peraltro, questo periodo triennale di praticantato obbligatorio ha fatto sorgere serie preoccupazioni ai giovani che hanno o stanno conseguendo la laurea in questi ultimi anni. In primo luogo, vi è il timore di non poter reperire uno studio professionale nel quale potere svolgere la pratica richiesta; è assai viva poi la sensazione che l'attuale esame di Stato sia più accademico che di vera e propria pratica professionale;

non si può seriamente dubitare che gli ultimi risultati registrati nelle università (pochi promossi su molti candidati, con una percentuale negativa elevatissima) debbano ritenersi anche frutto sia di una impostazione errata delle prove d'esame che della composizione delle relative commissioni;

per le grosse ingiustificate difficoltà da superare, il destino dei giovani laureati con scarsi mezzi economici sembra già segnato. Nubi minacciose incombono sui giovani che si sono laureati da qualche tempo e che non hanno svolto alcun tirocinio, in quanto fin ora non obbligatorio, ma che non sono riusciti a superare l'esame di Stato. Oggi sono costretti a decidere se iniziare il praticantato, rimandando di altri tre anni la possibilità di sostenere l'esame di Stato, con tutte le incognite che esso presenta, oppure rinunciare definitivamente alla professione per la quale hanno conseguito la laurea;

quando una legge, come nel caso in specie, cessa di aver vigore, ovvero cambia un regime giuridico, sorge il problema di stabilire quali norme vadano applicate ai rapporti nati sotto il suo impero. Allorché entra in vigore una legge e cessa la precedente, non vengono ad annullarsi i rapporti della vita sociale legittimamente riconosciuti sotto l'impero della vecchia legge, ma tali rapporti possono conservare

attitudine a produrre altri effetti giuridici (oltre a quelli già prodotti), i quali si svolgono necessariamente sotto l'impero della nuova legge. Spesso il legislatore accompagna la nuova legge con norme transitorie, dirette appunto a regolare i rapporti giuridici che sono sottoposti al trapasso di legislazione. Ma nelle disposizioni di legge, pur quando una legge transitoria ci sia, non si possono prevedere tutti i casi. È quindi necessario avere dei principi generali da applicare nella successione delle leggi ogniqualvolta un punto non sia espressamente regolato. L'articolo 11 della disposizione preliminare del codice civile stabilisce il principio fondamentale della irretroattività delle leggi. Con ciò viene detto chiaramente, che la legge non può avere efficacia per i fatti avvenuti nel tempo anteriore alla sua emanazione. Il principio ha grande valore per la vita civile, in quanto espressione di una fondamentale esigenza di certezza. Per determinare quale sia l'ambito del rispetto che deve essere osservato per la situazione creata sotto la legge precedente si guarda ai diritti quesiti, a quei diritti cioè, per l'acquisto dei quali, prima dell'entrata in vigore della nuova legge, si sono soddisfatti tutti i requisiti che la legge precedente richiedeva. I diritti quesiti sono già entrati a far parte del « patrimonio del soggetto », sebbene l'occasione per farli valere si presenti sotto la nuova legge. Ebbene, per i laureati in economia e commercio deve farsi riferimento alla situazione giuridica all'atto della loro iscrizione all'Università, garantendo il diritto quesito all'esame di Stato ex ante riforma, poiché tale era al momento della loro iscrizione il percorso di studi e la loro conclusione. Viceversa, non trattandosi di semplice aspettativa, taluno poteva scegliere una strada diversa senza le preclusioni che oggi si vogliono far valere;

per i laureati in medicina e chirurgia l'accesso alla professione di odontoiatria veniva fatta risalire, in regime di transitorietà, all'anno di iscrizione al corso di laurea, facendo risalire gli effetti *ex ante*, al

momento di iscrizione alla facoltà, garantendo, un pur sia minimo, diritto quesito —:

se il Governo intenda ancora salvaguardare l'istituto dei diritti quesiti con particolare riferimento alla disciplina giuridica e professionale sopracitata, ovvero se la grande confusione che regna, dapprima a livello istituzionale e poi a livello legale, debba viceversa considerarsi preminente rispetto alla ragione, al buon diritto e alle norme civili che la stessa nostra comunità si è data. (4-03643)

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 16 maggio 1996 l'Enea ha adottato una delibera con la quale vengono stabiliti vincoli e modalità per la nomina di nuovi dirigenti;

in data 21 maggio 1996 l'Enea ha trasmesso la suddetta delibera al Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, con una nota con la quale veniva avanzata richiesta di parere ed indicazioni per procedere a nuove nomine;

in data 6 giugno 1996, con una comunicazione a firma del Ministro professor Pierluigi Bersani, suddetto Ministero ha comunicato all'Enea di ritenere « in linea di massima di non esprimere particolari osservazioni circa i criteri per le nomine delineati nella nota sopra indicata ». Nella comunicazione si invitava inoltre l'Enea « ad un significativo contenimento del numero di dirigenti da nominare, entro il tetto a suo tempo stabilito delle 158 unità » concludendo che « una riconsiderazione numerica degli stessi dovrà essere affrontata nel quadro della evoluzione delle attività di codesto Ente, in occasione dell'approvazione del nuovo programma triennale »;

nella seduta del 24 giugno 1996 il Consiglio di amministrazione dell'Enea ha deliberato la nomina di dieci nuovi dirigenti preannunciando la propria inten-

zione di procedere nel prossimo futuro ad ulteriori nomine entro il tetto indicato dal Ministro.

vanno per altro considerati i seguenti fatti: il numero totale dei dipendenti Enea alla data del 31 Marzo 1996 risulta essere pari a 4.106; il numero dei dirigenti Enea risulta alla stessa data pari a 128; il numero di dirigenti attuali è pari a 138; il numero ulteriore di dirigenti che l'Enea sarebbe autorizzato a nominare, in base al tetto di 158 che il Ministro ha « invitato » a non superare risulta pari a 20; risulterebbe a fine operazione un dirigente ogni 26 dipendenti;

una notevole parte degli attuali dirigenti risulta priva di responsabilità gestionali ed emarginata, a causa delle ricorrenti ristrutturazioni clientelari, che si sono succedute con cadenza annuale negli ultimi anni;

la normativa che regola la dirigenza Enea è del tutto anomala rispetto al resto del pubblico impiego, sia per quanto riguarda le procedure di nomina (totalmente discrezionali, in assenza di concorsi ed in assenza di norme e criteri di verifica nonché di possibilità di revoca) sia per quanto riguarda il trattamento economico, paragonabile ai livelli confindustriali (120-180 M/a);

la riapertura delle nomine di nuovi dirigenti sembra particolarmente inopportuna in un Ente che si trova ormai da anni in una situazione di grave crisi programmatica e strutturale e che vede sempre più degradare in modo irreversibile il proprio patrimonio intellettuale e strumentale;

risulta inammissibile avallare atti tendenti al continuismo ed al mantenimento di riferimenti politici clientelari del passato di una dirigenza (Cda, Direzione Generale) responsabile dell'attuale crisi ed emarginazione dell'Ente, la cui sostituzione, resa improcrastinabile per manifesta incapacità, è stata ripetutamente richiesta unanimemente dalle forze dell'Ulivo e di Rifondazione Comunista, sia in sede parlamentare che in sede locale;

in questa fase sarebbe più opportuno intervenire in modo incisivo con atti che contribuiscano al riorientamento programmatico dell'Ente all'interno della riforma della ricerca pubblica nei settori della innovazione tecnologica e dell'ambiente, che costituiscono parte fondamentale e qualificante del programma dell'Ulivo;

quali siano le valutazioni del Ministro in merito a quanto esposto in premessa;

se non ritenga di dover sospendere l'aumento del numero sia dei dipendenti che dei dirigenti Enea almeno fino a che non si siano definitivamente chiariti i ruoli dell'Ente e la sua organizzazione.

(4-03644)

MANGIACAVALLO, BORROMETI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LUMIA, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con autorizzazione dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione della Sicilia vengono organizzati corsi biennali per il conferimento del titolo di « insegnante destinato al sostegno didattico di studenti portatori di *handicap* »;

i corsi in questione vengono organizzati ed interamente gestiti da associazioni private e non da enti pubblici;

non sono noti i criteri e le norme per la selezione dei candidati e l'ammissione ai corsi in questione, ognuno dei quali è limitato a soli quaranta partecipanti;

all'atto della iscrizione nell'elenco dei partecipanti alla selezione viene fatta versare ad ogni candidato la somma di lire centomila, senza rilascio di alcuna ricevuta;

gli ammessi a frequentare il corso devono pagare una quota che oscilla dai sette ai nove milioni a copertura delle spese del corso —;

se il Ministro interrogato possa esercitare o comunque abbia esercitato poteri ispettivi sui corsi in oggetto;

se risulta giuridicamente ed amministrativamente ammissibile il versamento della quota di iscrizione e di una così elevata somma per la frequenza, discriminando così chi non possiede tale facoltà finanziaria;

se non ritenga opportuno verificare se sia stata rispettata la normativa vigente in materia di corsi di qualificazione.(4-03645)

PAMPO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con i patti territoriali previsti dall'articolo 8 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, gli strumenti di programmazione negoziata, cardine di una nuova politica dell'intervento dello Stato verso le aree deboli del Paese e nei confronti del Mezzogiorno, risultano finalmente integrati;

la delibera Cipe del 12 luglio 1996, in attuazione di quanto stabilito — sul piano finanziario — dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha introdotto criteri e procedure per la realizzazione dei patti territoriali, individuando un tetto massimo di potenziale finanziamento per singolo patto pari a cento miliardi di lire;

il Governo ha delineato una politica generale di sviluppo economico e dell'occupazione nel Mezzogiorno che segue gli indirizzi delle politiche integrate per settore, intesa a superare i ritardi storici ed economici del Sud;

tra i vari strumenti di intervento individuali è stato proposto un nuovo istituto per le aree depresse, denominato « contratto d'area », che, per le sue caratteristiche, sembra rivolto prevalentemente ai grandi insediamenti urbani ed alle aree metropolitane;

uno dei punti di maggiore debolezza sul ritardo del Mezzogiorno è costituito dalla peculiarità delle aree interne alle zone depresse —;

se non ritenga, alla luce delle nuove articolazioni della politica di intervento

verso il Mezzogiorno e nei confronti delle aree depresse del Paese, sancire — in occasione della manovra economica per il 1997 — che i « patti territoriali », per le loro caratteristiche di concertazione e di coinvolgimento territoriale, divengano istituto principale di intervento per le aree deboli del Mezzogiorno, nel quadro generale della politica per lo sviluppo delle aree depresse del Paese. (4-03646)

SOAVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini, fra i quali molti pensionati del cuneese, e in particolare della zona di Saluzzo ricevono, da alcune settimane, avviso di notifica di pagamento di lire 200.000 per non aver indicato il numero di codice fiscale sul bollettino postale di pagamento di tributi erariali;

in effetti, una lettura cosiddetta « fiscale » del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, dà ragione a quei funzionari che applicano la pena pecuniaria suddetta, anche se in talune situazioni (si vedano bollette esattoriali per le quali già si paga un'imposta) la sanzione appare francamente spropositata e viene vissuta come imposizione vessatoria da cittadini che, col pagamento, hanno mostrato la piena volontà di essere ossequienti alle leggi;

l'omissione di legge è talmente veniale che gli stessi che applicano la sanzione motivano la richiesta del minimo previsto data la « modesta gravità dell'infrazione » —:

se non ritenga di dover richiamare gli uffici a una visione meno formalmente « occhiuta » e più sostanzialmente volta a scoprire le vere e pesanti infrazioni di evasori effettivi, anziché a perdersi in misure che assumono un valore puramente vessatorio, rivolte alla « povera gente » che paga senza avere uffici di segreteria, mentre altri, formalmente ineccepibili nelle dichiarazioni, sottraggono all'erario consistentissime cifre;

se non ritenga di qualificare in questo senso il suo mandato, anche a dimostrazione di quel reale cambiamento che, fortemente annunciato a parola, tarda a evi- denziarsi nei fatti. (4-03647)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della scuola media statale di Villa di Briano (Caserta) hanno dovuto svolgere un elaborato in classe su fogli protocollo distribuiti dal personale docente e recanti in alto a destra un timbro con la dicitura: « Circolo dell'Ulivo di Volla di Briano »;

tali fogli erano stati consegnati ai docenti dalla preside dell'istituto;

gli studenti autori degli elaborati giudicati migliori dal personale docente sono stati premiati, nel corso della locale festa dell'Ulivo, con somme di denaro;

molti *supporter* dell'Ulivo sembrano ritenere che la recente vittoria elettorale li autorizzi a campagne di rieducazione di massa (che ricordano all'interrogante quelle « cambogiane » di Pol Pot) che, non a caso, partono dalla scuola luogo di formazione delle giovani generazioni —:

se sia a conoscenza di quanto riferito in premessa;

se il provveditorato agli studi di Caserta abbia o meno svolto indagini sulla vicenda;

quali misure di carattere disciplinare intenda adottare per sanzionare le responsabilità che saranno eventualmente accertate;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili deprecabili episodi. (4-03648)

TRABATTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto risposta negativa la istanza di ricongiungimento con il figlio Tsyplenov Eugeni, nato a Sorol (Vologda) e residente a Togliattigrad, via Golosva 28, presentata alla questura di Cremona il 16 ottobre 1995 dalla signora Nosova Tatiana, cittadina russa, nata il 10 marzo 1951 e coniugata con il signor Franco Cattaneo, cittadino italiano residente a Capralba (CR), in Via Repubblica, 18 -:

se il diniego sia dovuto a difetti nella presentazione dell'istanza oppure se vi siano motivi di merito - ed in tal caso quali siano - che impediscano di riprendere in considerazione il caso. (4-03649)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nell'ormai vasta pubblicistica fiorita attorno all'inchiesta giudiziaria che vede il duo Necci-Pacini Battaglia al centro di un composito groviglio politico-affaristico, sono numerosi i riferimenti alla questione delle spese miliardarie per consulenze esterne sostenute dalle Ferrovie dello Stato;

molto stranamente, la stessa relazione depositata nel luglio 1996 dalla Corte dei conti alle Camere sull'ente Ferrovie dello Stato evita di soffermarsi su questo aspetto delicato, su cui pure erano stati rivolti, in questa e nella passata legislatura, puntuali atti ispettivi da parte di vari parlamentari -:

se il Governo non intenda urgentemente rendere pubblico l'elenco completo di tutte le consulenze esterne affidate dalle Ferrovie dello Stato, come anche dalle numerose consociate dell'ente, con l'indicazione dei dati completi dei percettori e dell'entità delle somme percepite.

(4-03650)

ROMANO CARRATELLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Vibo Valentia, e in particolare nei comuni dell'area del Poro (Filandri, Zungri, Rombiolo e Stefanaceni), che sono vittime da anni di attività criminose, nell'ultimo mese si sono verificati numerose aggressioni, ferimenti e ben quattro omicidi;

a Stefanaceni sono stati messi in atto, nel mese di agosto 1996, gravissimi episodi di intimidazione nei confronti del titolare della farmacia, costringendo quest'ultimo a chiudere l'importante esercizio;

a ciò si aggiunge la questione dell'abigeato, fenomeno che blocca ogni attività economica legata all'allevamento di animali (principale attività dell'economia agricola del Poro), realizzando altresì una condizione di sfiducia nelle istituzioni e di sostanziale abbandono dell'attività agricola, con evidenti riflessi sul piano dell'occupazione e dell'impoverimento delle risorse del territorio;

questi avvenimenti sono il segnale di un aumento dell'attività criminale ad opera non solo della malavita comune, ma soprattutto di quella organizzata che, come risulta anche dai lavori della Commissione antimafia, ha solide basi nella provincia di Vibo Valentia;

i fatti segnalati, in mancanza di una concreta, ma soprattutto visibile risposta da parte degli organi dello Stato, hanno provocato un rilevante danno allo sviluppo economico della provincia, e in particolare delle attività turistiche e agricole, che per svilupparsi hanno la necessità di un tranquillo e ospitale territorio -:

quali iniziative intendano intraprendere per porre fine ai numerosi episodi di criminalità e per garantire a tutti i cittadini il diritto alla sicurezza personale e al libero esercizio delle attività economiche e professionali. (4-03651)

CENNAMO. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ente poste italiane ha proceduto a predisporre un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico sull'intero territorio nazionale;

il piano prevede che i centri telegrafici di raccolta passino da 231 a circa 130, con la conseguente riduzione da dodici a quattro del Servizio « 186 H 24 »;

dai quattro uffici che svolgeranno il servizio « 186 H 24 », Bolzano, Milano, Roma e Palermo, viene escluso il telegrafo principale di Napoli, che è terzo in Italia per produzione e traffico;

le strutture sindacali unitarie hanno già dichiarato lo stato di agitazione del personale ed elevato vibrato proteste in merito alla riorganizzazione del servizio, che non tiene in nessun conto che al telegrafo principale di Napoli esistono le risorse umane, tecniche e gestionali — con alto livello di professionali — in grado di sviluppare significativamente il servizio « 186 H 24 » —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inserimento del telegrafo principale di Napoli tra gli uffici che dovrebbero continuare a garantire lo svolgimento del servizio « 186 H 24 ». (4-03652)

COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza numero 10/95 dell'Ufficio circondariale marittimo di Porto Garibaldi, nei Lidi di Comacchio (Ferrara), allora al comando del colonnello comandante Francesco Frisone, si stabiliva che il periodo di alta stagione andasse da inizio luglio a fine agosto;

con ordinanza n. 10/96 dello stesso Ufficio, attualmente al comando del tenente di vascello Mario Cento, si è invece stabilito che l'alta stagione vada dal 15 giugno al 31 agosto;

attualmente l'Ufficio circondariale sembrerebbe essersi arrogato la facoltà di modificare il numero e l'ubicazione delle

postazioni di salvataggio, nonché le modalità e gli orari del servizio, anche durante la stagione balneare;

sembrerebbe che alcuni titolari di alcuni stabilimenti balneari della zona, i quali si erano recati dall'attuale comandante per esprimere le loro remore in merito a queste innovazioni, non solo non siano stati ascoltati, ma siano stati derisi o, peggio ancora, offesi —:

se non ritenga opportuno intervenire nei modi o nelle sedi adeguate affinché il comandante Cento si degni di informare almeno gli interessati, o meglio, in questo caso, i danneggiati, delle motivazioni che stanno alla base di questa ordinanza, che impone loro diversi e maggiori vincoli di operatività;

se intenda adoperarsi affinché gli stabilimenti balneari comacchiesi non vengano oberati da inutili aggravii di gestione. (4-03653)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia di belle arti "Fidia", con sede a Stefanacchi (VV), via Santa Caterina, ha prodotto, secondo le indicazioni fornite dal ministero della pubblica istruzione, la documentazione di rito, richiedendo l'emanazione del decreto di riconoscimento legale ai sensi della legge n. 86 del 1942;

ai sensi dell'articolo 9 della legge 19 gennaio del 1942, n. 86, la suddetta scuola è stata sottoposta a visita ispettiva dall'ispettorato dell'istruzione artistica;

sono state adempiute le prescrizioni indicate a seguito della visita;

sono state richieste, altresì, ai sensi della legge n. 241 del 1990, notizie degli atti relativi alla pratica, senza per altro ottenere alcun esito —:

quale sia lo stato della pratica e gli eventuali motivi che ostano al riconoscimento richiesto e, nel caso la procedura sia

compiuta, per quali motivi venga ritardata l'emanazione del decreto di riconoscimento. (4-03654)

SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI e NOVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di riscossione delle imposte in Sicilia è affidato dal 1990 ad un commissario governativo;

il commissario governativo, nominato nel 1991 con decreto del Ministro delle finanze e decreto dell'assessore al bilancio della Regione siciliana e la Montepaschi-Serit spa;

dal 1993, la Regione siciliana non ha pubblicato alcun bando di gara per l'assegnazione del servizio di riscossione e non ha definito i parametri previsti dalla legge preliminari al bando stesso;

per effetto della legge regionale n. 24 del 1994, le competenze della commissione consultiva regionale istituita con legge regionale n. 35 del 1990 sono passate alla commissione consultiva nazionale, istituita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

per anni la mancata definizione dei parametri suddetti è stata dovuta ad un presunto conflitto di competenze od alla scarsa chiarezza di rapporti tra commissione consultiva ed assessorato alle finanze;

l'inadempienza della Regione siciliana ha provocato danni ingenti all'erario, ai contribuenti ed ai lavoratori del settore, a causa dell'eccessivo protrarsi del regime commissariale, che si è limitato a gestire l'ordinaria amministrazione senza investire per migliorare l'efficienza del servizio;

le gestioni commissariali della Sogesi e della Montepaschi-Serit hanno prodotto svariati guasti a causa di una politica clientelare del personale, più volte denunciata dai sindacati;

la Montepaschi-Serit ha ufficialmente comunicato la propria volontà di recesso dal regime commissariale in Sicilia a decorrere dal 31 dicembre 1996;

la Montepaschi-Serit ha avviato, nel maggio del 1996, un progetto di recupero morosità arretrata che prevede l'assunzione di seicento lavoratori precari nell'arco di diciotto mesi; tale morosità è relativa agli anni in cui la Montepaschi-Serit ha svolto le funzioni di commissario governativo in Sicilia, ed è stata provocata in buona parte dalla sua mancanza di efficienza e di incisività nella riscossione —:

se intenda intervenire presso la commissione consultiva nazionale e presso il governo della Regione siciliana per accelerare l'iter burocratico della definizione dei parametri necessari al bando di gara per l'assegnazione decennale del servizio, a norma della legge regionale n. 35 del 1990;

se intenda impedire possibili manovre atte a procrastinare l'attuale regime commissariale oltre il 31 dicembre 1996 per mezzo della mancata definizione dei suddetti parametri, allo scopo di favorire la Montepaschi-Serit, permettendo il completamento del progetto di recupero morosità arretrata che appare a danno dello Stato, della Regione siciliana, dei contribuenti e dei lavoratori. (4-03655)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria in data 20 agosto 1996 ha indirizzato alla direzione generale del personale del ministero delle finanze il foglio n. 15979, che recita testualmente: « Con riferimento alla richiesta di codesta direzione generale ed ai sensi della norma all'oggetto indicata, si avvia il signor Capra Mario, nato ad Alessandria il 25 marzo 1959 e residente in Quattordio (AL), Via Serra n. 5 — centralinista telefonico non vedente — iscritto al n. 234 del relativo albo professionale. Si invita, pertanto, a

voler provvedere all'assunzione di cui trattasi, dandone conferma allo scrivente ufficio » -:

quando sia prevista l'assunzione del centralinista telefonico non vedente in questione. (4-03656)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Maria Rosa Virga in Botto, nata a San Giovanni Gemini (AG) l'11 gennaio 1956, residente in Cassine (AL), operatore tributario in servizio dal 1° febbraio 1989 presso il centro di servizio delle imposte dirette di Milano, ha presentato domanda di trasferimento in deroga alla direzione generale delle poste dirette, divisione seconda, in data 24 ottobre 1994;

la direzione regionale di Milano ha espresso nel marzo 1996 parere favorevole al trasferimento;

i comuni di Alessandria ed Aquì Terme (regione Piemonte) sono le sedi per le quali la signora Virga ha richiesto il trasferimento;

la signora Virga ha chiesto il trasferimento per potersi ricongiungere al proprio nucleo familiare (marito e figli) -:

se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento dell'istanza di trasferimento, stante lo stato di disagio che l'operatore tributario in questione incontra ormai da anni, avendo la residenza in Piemonte e la sede di lavoro in Lombardia. (4-03657)

CASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 1996 il sindaco del comune di Corsi (LE) inviava al Ministero della pubblica istruzione (ispettorato per l'istruzione artistica) al provveditorato agli studi di Lecce la richiesta di istituzione di una sezione staccata, presso il comune di Corsi, dell'istituto d'arte di Lecce « G.

Pellegrino », con indirizzo « arte e restauro dei materiali lapidei » (progetto Michelangelo, seconda parte);

a tutt'oggi il comune di Corsi, in riferimento alla richiesta sopracitata, non ha ricevuto alcuna risposta;

con delibera consiliare n. 18, a seguito dell'accoglimento della istanza, sono a carico del comune di Corsi gli oneri derivanti dalla istituzione di una sezione staccata dell'istituto d'arte « G. Pellegrino »; inoltre il comune ha deliberato di destinare in via esclusiva e permanente l'edificio scolastico di proprietà comunale (ex scuola materna, sito in via Bagnolo comune di Corsi -:

per quale ragione, il Mpi, dopo sette mesi dall'inoltro della domanda, non sia stata ancora fornita una risposta in merito;

per quali motivi si sia preferito istituire una sezione in Sardegna ed in Campania, senza tenere conto della disponibilità offerta dal comune di Corsi. (4-03658)

RUSSO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra i dipendenti del servizio sanitario nazionale esiste una evidente sperequazione di trattamento tra il personale laureato, inserito nei ruoli sanitario, tecnico e professionale, e quello laureato inserito nei ruoli amministrativi;

ciò determina di fatto una diversità di livello di inquadramento nella posizione funzionale iniziale, e più precisamente in settima qualifica funzionale per il personale amministrativo ed in nona qualifica per quello degli altri ruoli, con conseguenze sul piano della carriera;

tale anomala differenziazione, attesa la pari dignità dei diplomi di laurea nonché la pari responsabilità professionale, pare essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione, nonché con tutte le disposizioni regolanti la materia del pubblico impiego;

il contratto, recentemente siglato, del comparto sanità, nonostante il generale riconoscimento in sede sindacale della citata sperequazione, ha riproposto ancora una volta tale illegittima situazione;

numerosi sono i ricorsi pendenti presso le magistrature ordinarie ed amministrative, volti ad ottenere l'eliminazione della predetta disparità di trattamento economico e giuridico;

l'entrata in vigore di norme contenenti principi fortemente innovativi sul rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, sempre più assimilato al regime privatistico, e la contestuale trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende, con accresciute responsabilità ed oneri gestionali del personale del ruolo amministrativo, rende ancora più evidente tale disparità di trattamento —:

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare tale pericolosa discriminazione, foriera di frustrazioni professionali e di pendenze retributive per l'amministrazione dello Stato. (4-03659)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia allo studio la possibilità di inserire nella manovra economica per il 1997 uno stanziamento per la perequazione delle pensioni di annata del personale statale non dirigente, compreso ovviamente il personale militare. (4-03660)

NOCERA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune imprese subappaltatrici per la costruzione del metanodotto Snam Spa hanno promosso contenziosi tributari per ingenti importi nei confronti della committente Bonatti Spa, che non avrebbe rispettato norme e prezzi di subappalto, e, in particolare, l'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

ciò sta comportando il blocco dei pagamenti dovuti da parte della Bonatti per lo stato di avanzamento dei lavori a diverse ditte locali subappaltatrici, che di fatto hanno sostenuto e sostengono gravosi oneri finanziari per l'esecuzione dei suddetti lavori, con il conseguente licenziamento di numerosi lavoratori;

la Snam non ha finora affrontato la questione nel modo più opportuno, nonostante sia responsabile dell'affidamento dei lavori pubblici in subappalto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intendano urgentemente assumere per porre fine a tale incresciosa situazione, che ritarda il completamento del metanodotto e crea situazioni drammatiche per le imprese e per diverse centinaia di lavoratori. (4-03661)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica della provincia di Frosinone è caratterizzata da un « declino industriale » in fase di rapida accentuazione;

quotidiano, infatti, è lo stillicidio di notizie concernenti la chiusura di opifici, le riduzioni di personale, il trasferimento di attività produttive in altre parti del territorio nazionale o, addirittura, all'estero, e con preferenza per i paesi extracomunitari;

tale situazione negativa, aggravata dalla fragilità delle strutture locali e dalla marginalità nella quale sono state confinate le economie agricola e terziaria, è direttamente ricollegata all'esclusione della provincia dall'area degli interventi previsti dall'obiettivo della Unione europea determinata nel 1988 sulla base di ottimistici dati relativi a quella realtà industriale, dimostratasi del tutto priva di riscontro reale;

l'impatto sulla situazione occupazionale si è rivelato disastroso al punto che, in quel territorio, si registra un tasso di disoccupazione, calcolato in rapporto alla popolazione in età di lavoro, in percentuale del 19,5 per cento al di sopra, cioè, di quella regionale, nettamente superiore a quella dell'Italia centrale e pericolosamente vicina a quella delle regioni continentali del Meridione;

nonostante ciò, perdurante l'esclusione dell'area interessata agli interventi previsti dall'obiettivo dell'Unione europea, la provincia frusinate è stata persino esclusa dalle aree di crisi nelle quali è prevista la possibilità di stipulare contratti d'area -:

se ritengano praticabile una revisione dei meccanismi che hanno portato l'Unione europea a deliberare l'esclusione del territorio della provincia di Frosinone dall'area che usufruisce dei benefici dell'obiettivo dell'Unione europea;

se, in ogni caso, gli indicatori sociali ed economici che hanno determinato quella istruttoria si siano rivelati corretti, alla luce della obiettiva situazione del territorio interessato, così come si stanno rivelando nella loro reale consistenza;

i motivi per cui le zone di declino industriale e di sofferenza occupazionale della provincia di Frosinone non siano state inserite nella mappa delle aree di crisi, interessate dagli interventi previsti dai contratti d'area. (4-03662)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza, tramite relazione scritta e firmata in suo possesso, dei seguenti fatti:

«il professor Sebastiano Curcio, primario ostetrico-ginecologo, presso l'«azienda ospedaliera S. Camillo Forlanini» di Roma, alla fine del mese di dicembre 1995 ha presentato richiesta di congedo ordinario, secondo le procedure di rito;

tre giorni prima del rientro, a fine gennaio 1996, veniva richiamato in servizio con telegramma, in quanto, a dire dell'Amministrazione, assente ingiustificato;

in data 19 marzo 1996, dopo essere stato privato dello stipendio già da febbraio 1996, veniva sospeso dal servizio;

impugnato il provvedimento dinanzi al Tar Lazio, otteneva (pronuncia 1414 del 12 luglio 1996) la sospensiva;

detta sospensiva veniva notificata all'azienda ospedaliera in data 25 luglio 1996, e da quel momento, pur avendo diritto ad essere reintegrato nelle sue funzioni, non ha a tutt'oggi ricevuto notizia alcuna; anzi viene a sapere che il servizio di ambulatorio, da lui diretto, è stato sospeso ed il personale medico e paramedico da lui dipendente, trasferito;

tutto ciò è stato disposto a sua insaputa, approfittando della sua assenza, rendendo di fatto impossibile una qualsiasi sua attività, nel momento in cui venisse reintegrato in servizio;

tutta questa vicenda è solo l'ultimo episodio di una serie di eventi, che risalgono al 1983, quando, con lettera n. 2994 del 30 luglio 1983, il direttore sanitario dell'ospedale "C. Forlanini" dispone la "temporanea sospensione dell'attività assistenziale in ginecologia", aprendo qualche mese dopo un reparto di urologia, non previsto dalla pianta organica e successivamente chiuso dalla Magistratura;

avverso la chiusura del reparto il professor Curcio ricorre in via amministrativa;

il Tar Lazio prima (dec. 684/11 febbraio 1987) ed il Consiglio di Stato poi (dec. 475/22 aprile 1988) accolsero il ricorso, riconoscendo la reiterata violazione dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 («... il dipendente ha diritto all'esercizio delle mansioni inerenti al suo profilo e posizione funzionale ...»);

ma ciò nonostante l'Amministrazione non riattivò il reparto, e, nel febbraio 1989, il professor Curcio adì il Tar per l'esecuzione del giudicato;

sorprendentemente in data 8 luglio 1991 i giudici (presidente R. Juso, poi finito in carcere) dichiararono l'inammissibilità del ricorso, in quanto "... l'Amministrazione aveva ... ripristinato i posti letto ...". Ciò era falso in quanto solo più tardi il direttore sanitario dell'ospedale Forlanini, con lettera n. 3687 del 14 dicembre 1991, faceva riattivare solo sei dei ventisei letti preesistenti. In quel momento il professor Curcio veniva a conoscenza di un fatto nuovo: il personale medico assegnato al reparto risultava dimezzato rispetto alla pianta organica, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 5 del 20 febbraio 1985;

ciò era conseguenza della delibera n. 2046/85 della USL RM/10, seguita dalla delibera n. 6969/85 della giunta regionale Lazio, nelle quali venivano compiute false ricognizioni del personale medico in pianta organica;

il reparto viene di nuovo chiuso dal direttore sanitario del Forlanini con lettera 81/11 gennaio 1982. Rimane solo un servizio di ambulatorio che funziona solo due giorni la settimana (per quattro ore di lavoro complessive), che impegnava solo uno dei tre medici e due infermiere;

il professor Curcio rimane di nuovo privo delle sue mansioni non avendo posti letto e malati da curare. Nel frattempo l'Amministrazione aveva realizzato una sala operatoria per la ginecologia del Forlanini, che rimarrà del tutto inutilizzata;

ma nel frattempo, essendo privo di funzioni e di attività al Forlanini, il professor Curcio inoltrava ripetute domande per ricoprire il posto di primario al S. Camillo, in una delle due divisioni di ostetrica e ginecologia, ogni volta che tale posto si rendeva vacante;

il S. Camillo ha sempre costituito un unico stabilimento ospedaliero assieme

al Forlanini, prima come ente Monteverde, poi come Usl, RM/10, ed attualmente come azienda ospedaliera;

così il 13 marzo 1984 inoltrava domanda per posto vacante presso la 1ha divisione del S. Camillo, ma due giorni dopo tale posto viene assegnato ad altro sanitario, che non aveva fatto domanda e senza previa valutazione dei titoli. Tale posto si liberava nel 1986, per cui il sottoscritto continua ad inoltrare domanda di assegnazione senza esito. Il posto verrà tenuto vacante fino a giugno 1988, quando l'Amministrazione indice avviso interno a ricoprire quel posto. Viene fatto un concorso per titoli, ma il professor Curcio, nonostante fosse l'unico primario di ruolo, inserito nell'elenco regionale relativamente alla Usl, non vince. Vince l'aiuto del S. Camillo: tale sanitario viene meno il 5 agosto 1989, ed ovviamente il professor Curcio inoltra domanda di assegnazione al posto di primario. Ma l'Amministrazione bandisce concorso pubblico, nonostante la legge preveda che i trasferimenti interni devono essere fatti prima di bandire i concorsi;

comunque, il posto di primario ginecologo della 1ha divisione del S. Camillo viene tenuto libero fino al 1993, quando l'amministratore straordinario approva la graduatoria del concorso pubblico ed ordina al coordinatore sanitario di assegnare a quel posto il vincitore (ex aiuto della stessa divisione), non tenendo conto delle ripetute domande di assegnazione che nel frattempo il professor Curcio aveva inoltrato;

in precedenza, nel luglio 1985, il professor Curcio aveva inoltrato domanda di assegnazione anche per il posto di primario, che si era liberato presso la 2ha divisione del S. Camillo. Ma tale domanda viene disattesa e nel dicembre 1985 viene chiamato da altra Usl (RM/32) un altro sanitario a ricoprire quel posto;

tali fatti sono stati oggetto di esposto alla procura della Repubblica, presso il tribunale di Roma, registrato in data 25 settembre 1996 come n. 12609/1 » -:

se non ritenga sia il caso di verificare l'operato dell'amministrazione e degli uffici competenti di cui sopra, affinché eventuali responsabilità vengano palesate, al fine di fare chiarezza in merito ai fatti sopra esposti. (4-03663)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

rilevanti disservizi si verificano da alcuni mesi sulla linea ferroviaria Milano Porta Genova-Vigevano-Mortara, con gravi disagi e inammissibili ritardi per i pendolari e gli altri utenti che quotidianamente si servono del servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato;

tali disservizi si sono recentemente intensificati, come riportato dalla stampa locale, sulla quale hanno espresso il proprio malcontento numerosi pendolari: martedì 27 agosto 1996 il traffico sulla linea è rimasto bloccato per circa tre ore a causa del distacco di un tratto della linea aerea, prodotto dal difettoso funzionamento del pantografo di un locomotore, nei pressi della stazione di Milano-S. Cristoforo; mercoledì 28 agosto 1996 i treni hanno viaggiato con una media di venticinque minuti di ritardo; giovedì 5 settembre 1996 gli utenti hanno atteso invano il treno interregionale per Mortara delle 8.40, che non è affatto transitato; venerdì 6 settembre si sono registrati sulla linea ritardi fino a tre ore per un guasto del Ctc;

nonostante il sistema di automazione dei passaggi a livello, recentemente introdotto sulla linea, eccessivi risultano i tempi di attesa prima della riapertura delle sbarre, con il risultato di congestionare la viabilità —:

quali provvedimenti intenda prendere per eliminare le cause dei gravi disservizi registrati sulla linea Milano Porta Genova-Vigevano-Mortara;

se non ritenga opportuno intervenire per indurre le Ferrovie dello Stato ad

un'accurata manutenzione del materiale rotabile e degli impianti. (4-03664)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Corpo forestale dello Stato operante in provincia di Pavia si presenta alquanto deficitario, soprattutto nei comandi delle stazioni di collina e montagne, anche in considerazione dei compiti di polizia giudiziaria che gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato sono chiamati a svolgere;

attualmente la situazione è la seguente:

a) coordinamento provinciale di Pavia: 132 comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie complessiva di ettari 174,050; personale in servizio: un funzionario agrario, un'ispettore forestale, un vice sovrintendente (distaccato in procura), sette agenti forestali, due automezzi in dotazione in servizio da oltre dieci anni;

b) comando stazione di Pavia: vi operano un'ispettore forestale e tre agenti, attualmente privi di automezzi in dotazione;

c) comando stazione di Varzi: cinque comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie di ettari 18.672; attualmente chiuso per mancanza di personale dopo il congedo del comandante della stazione e di un agente forestale;

d) comando stazione di Zavattarello: trentacinque comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie complessiva di ettari 40.604; opera con due agenti forestali che sono stati incaricati di espletare servizio anche nella giurisdizione di Varzi; un automezzo in dotazione;

e) comando stazione di Godiasco: diciotto comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie di ettari 18,672; in servizio un solo agente forestale che, in quanto privo della qualifica di

ufficiale di polizia giudiziaria, necessita del supporto del personale del coordinamento di Pavia che riveste tale qualifica;

i comandi stazione dislocati sul territorio, per operare con efficacia, necessitano di almeno un ufficiale di polizia giudiziaria per ogni ufficio e di quattro agenti forestali;

un adeguato servizio può essere svolto solo con automezzi moderni ed efficienti, mentre quelli operanti attualmente in provincia di Pavia presentano una media di percorrenza di oltre centocinquanta mila chilometri -:

se non ritenga opportuno procedere ad un potenziamento, in uomini e mezzi, del corpo forestale dello stato operante in provincia di Pavia, con particolare riferimento al personale con qualifica di agente e ufficiale di polizia giudiziaria, al fine di assicurare il normale controllo del territorio e tempestivi interventi in caso di emergenza;

quali provvedimenti intenda adottare per una rapida riapertura del comando stazione di Varzi. (4-03665)

MASSIDDA, CICU e MARRAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'assessore regionale alla sanità della regione Sardegna ha inviato a tutte le Asl della Sardegna una direttiva, datata 9 agosto 1996, in cui « viene fissato un tetto di spesa per il comparto del settore specialistico convenzionato esterno ed introdotto un sistema di verifica, onde evitare lo sfondamento del tetto programmato », e viene posta come « condizione per l'inserimento nell'elenco provvisorio dei soggetti accreditati », la stipula con le aziende Usi di « appositi contratti contenenti le clausole previste nel presente atto ». In particolare, viene fissato un tetto di spesa per il comparto del settore specialistico convenzionato esterno, nella misura del fatturato, per la medesima finalità a livello

regionale, relativo all'anno 1995, ridotto dell'uno per cento, in ottemperanza al decreto legislativo 20 giugno 1996, n. 323 articolo 2.);

la direttiva appare illegittima almeno sotto due aspetti: 1) l'unica condizione richiesta dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per l'accreditamento automatico per il biennio 1995-1996, è l'accettazione da parte dei soggetti convenzionati del sistema della remunerazione a prestazione, sulla base di tariffe predeterminate. Ogni ulteriore requisito per l'accreditamento automatico è ultralegale, e deve pertanto ritenersi illegittima la pretesa dell'assessore sardo di condizionare detto accreditamento all'accettazione di un tetto annuo di spesa « per struttura »; 2) il tetto annuo di spesa « per struttura » è in sé illegittimo, oltre che concretamente inattuabile, e si basa su un'interpretazione impropria dell'articolo 2 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323 (convertito senza modifiche, *in parte qua*, nella legge 8 agosto 1996, n. 425). L'articolo 2 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, stabilisce infatti che « i livelli di spesa indotta per l'assistenza farmaceutica e specialistica di cui all'articolo 8, comma 1, lettera o), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, non possono superare, a livello regionale, i corrispondenti livelli registrati nell'esercizio 1995, ridotti dell'1 per cento »;

l'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 stabilisce, a sua volta, che « il rapporto tra il servizio sanitario nazionale, i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta è disciplinato da convenzioni di durata triennale conformi agli accordi collettivi nazionali... », accordi i quali devono « c) prevedere le modalità per concordare livelli di spesa programmati e disciplinarne gli effetti al fine di responsabilizzare il medico al rispetto dei livelli spesa indotta per assistito, tenendo conto delle spese direttamente indotte dal medico e di quelle indotte da altri professionisti e da altre strutture specialistiche e di ricovero »;

la previsione di livelli di spesa sanitaria del decreto-legge n. 323 del 1996 deroga, per espressa previsione dell'articolo 2, ai meccanismi negoziali previsti dagli accordi collettivi nazionali con i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta. La deroga al meccanismo negoziale per stabilire i livelli di spesa non comporta, evidentemente (tranne che per l'assessore sardo), alcuna deroga al meccanismo previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, per il controllo del rispetto dei livelli di spesa. Questo controllo viene attuato, secondo la previsione del decreto, con responsabilizzazione del medico di base, dalla cui prescrizione dipende in via esclusiva, giusta l'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992, l'erogazione delle prestazioni specialistiche da parte delle strutture pubbliche o private convenzionate;

questo meccanismo di controllo appare l'unico razionale, posto che considera il livello globale della spesa sanitaria, senza considerare la natura pubblica o privata della struttura che eroga la prestazione. Ciò che infatti rileva, in relazione all'obiettivo del contenimento della spesa, è il costo complessivo delle prestazioni, non il luogo ove le prestazioni vengano fruite;

è evidente che il cittadino che fruisce di una prestazione specialistica a carico del servizio sanitario nazionale determinerà comunque una spesa, e che non sarà costringendo il cittadino (a detrimento della libertà di scelta) ad usufruire della prestazione presso la struttura pubblica (la quale evidentemente opera con costi a carico del bilancio pubblico) che la spesa verrà messa sotto controllo. L'unico tipo di controllo che può contenere il livello della spesa è quello fatto dal medico di base, il quale dovrebbe limitare le prescrizioni alle prestazioni sicuramente utili per il paziente. Non a caso, il decreto legislativo n. 502 del 1992 parla di « livelli di spesa indotta per assistito, tenendo conto delle spese direttamente indotte dal medico e di quelle indotte da altri professionisti e da altre strutture specialistiche e di ricovero », con ciò evidentemente riferendosi a tutte le

voci di spesa ricollegabili alla fruizione di prestazioni sanitarie a carico del servizio sanitario nazionale. È irragionevole e contrario alla legge fondare il controllo della spesa sanitaria semplicemente su un tetto alla spesa per il comparto del settore specialistico convenzionato esterno;

la nota dell'assessore prevede in sostanza che, nel corso del 1996, le unità sanitarie locali paghino le prestazioni documentate a ciascun soggetto accreditato, in via definitiva sino al 99 per cento del suo fatturato del 1995 (per prestazioni convenzionate), e in via di anticipazione per la somma eccedente il tetto programmato. La verifica del rispetto del tetto programmato è prevista entro il 28 febbraio 1997. Qualora il fatturato del settore per il 1996 sia inferiore al 99 per cento del fatturato per il 1995, l'eccedenza verrà distribuita tra i soggetti accreditati in misura proporzionale alla quota di fatturato non soddisfatta con le anticipazioni;

ciò significa semplicemente che i soggetti accreditati sono tenuti (pena la decadenza dal rapporto col servizio sanitario nazionale) a fornire tutte le prestazioni convenzionate ai pazienti muniti di richiesta del medico di fiducia, ma che dovranno attendere sino al 28 febbraio 1997 per sapere se l'unità sanitaria locale avrà bontà di pagare la parte di fatturato eventualmente eccedente il 99 per cento del fatturato 1995, oppure se dovranno rassegnarsi ad aver elargito gratuitamente le prestazioni corrispondenti;

oltretutto, la direttiva dell'assessore è illegittimamente retroattiva, in quanto riguarda tutte le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 1996. Pertanto, i soggetti accreditati, il cui fatturato per prestazioni convenzionate aveva superato il 99 per cento del proprio fatturato 1995 alla data di emanazione della direttiva assessoriale, sarebbero esposti al concreto pericolo di dover restituire una parte delle somme percepite in pagamento di prestazioni legittimamente erogate, e ciò senza nemmeno aver avuto, a suo tempo, la possibilità di scegliere, come male minore, la rinuncia al rapporto convenzionale;

l'applicazione della direttiva dell'assessore della sanità avrà come sicuro esito una formidabile proliferazione di contenzioso, sia in sede civile che in sede amministrativa. In sede civile, per i soggetti accreditati ai quali sarà negato il pagamento di una parte delle prestazioni erogate, i quali agiranno per ottenere detto pagamento o, quantomeno, l'indennizzo ex articolo 2041 del codice civile. In sede amministrativa, per i soggetti che legittimamente rifiuteranno di sottoscrivere gli appositi contratti contenenti le clausole previste dalla direttiva assessoriale e che in conseguenza di ciò, dovessero vedersi illegittimamente rifiutare l'inserimento nell'elenco provvisorio dei soggetti accreditati. D'altra parte, se i soggetti accreditati (o accreditabili) preferissero per lo più evitare detto contenzioso, semplicemente rinunciando al rapporto col servizio sanitario nazionale, ne risentirebbero in modo sensibile i cittadini, che sarebbero costretti, loro malgrado, e nonostante la libertà di scelta stabilita dalla legge, a pagare il prezzo di mercato delle prestazioni ad essi necessarie, oppure a richiederle presso le già intasate strutture pubbliche, ove dovranno sopportare tempi d'attesa spesso tali da vanificare l'utilità dell'esame -:

se la menzionata direttiva dell'assessore regionale della sanità rappresenti una corretta applicazione della legislazione vigente o non ne costituisca piuttosto una pericolosa, illegittima distorsione.

(4-03666)

CUCCU. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

dal piano di viabilità 1997-1999 dell'Anas è scomparsa la già prevista trasformazione a quattro corsie della strada statale Olbia-Palau-Santa Teresa di Gallura;

si tratta di un fatto estremamente grave, dato che la predetta strada statale è interessata da volumi di traffico estremamente intensi, soprattutto nella stagione estiva, e, di conseguenza, è teatro di numerosi incidenti gravi e talvolta anche mortali -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale decisione ed inserire l'opera in premessa fra gli interventi più urgenti dell'Anas, al fine di risolvere i predetti gravi problemi di viabilità e di sicurezza stradale in un'area di grande importanza per l'economia turistica della Sardegna.

(4-03667)

FEI, CARLO PACE e MALGIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si continua a dare notizie e informazioni di numerose incriminazioni e condanne per vari reati, fra cui particolarmente importanti quelli relativi al crimine organizzato, alla corruzione, alla concussione, eccetera -:

quali azioni abbia intrapreso l'organizzazione finanziaria (Guardia di finanza, uffici finanziari, eccetera) nei confronti delle persone inquisite e/o condannate, anche a seguito di patteggiamento, al fine di verificare la regolarità fiscale delle operazioni poste in essere dai soggetti di cui sopra e di recuperare eventualmente materia imponibile;

quali risultati concreti abbiano prodotto tali azioni in termini di recupero di gettito.

(4-03668)

BARRAL. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

sempre più ricorrenti e preoccupanti sono le voci circa la prossima soppressione dei tribunali decentrati aventi sede in città non capoluogo di provincia;

il Ministro di grazia e giustizia, come confermato anche dallo stesso Guardasigilli in ripetute circostanze, intende presentare provvedimenti per il riordino territoriale degli uffici giudiziari, con conseguente soppressione di numerosi tribunali;

il Consiglio superiore della magistratura ha espresso ancora di recente un orientamento conforme all'adozione delle misure sopra descritte;

l'ipotesi ormai da tempo periodicamente riproposta, di procedere cioè alla ripermimetrazione delle circoscrizioni giudiziarie con parametri fissi, appare pericolosa ed incongruente, in quanto non tiene conto delle preoccupazioni evidenziate dagli organismi istituzionali locali e delle ripercussioni negative sul tessuto socio-economico delle singole zone interessate;

l'esercizio della funzione giurisdizionale non può essere svolto senza la conoscenza e il contatto costante con le singole realtà territoriali, fatto che acquista rilievo ancora maggiore in una provincia caratterizzata, come quella cuneese, da peculiarità specifiche delle diverse aree in cui si articola;

i consigli degli ordini degli avvocati dei circondari di Alba, Mondovì e Saluzzo hanno già assunto posizioni di netta contrarietà a misure che, ben lungi dal conseguire obiettivi di razionalizzazione, si tradurrebbero, viceversa, in gravissimi disagi e rallentamenti dell'attività degli organi giudiziari —:

se non si ritenga necessario effettuare un esame obiettivo delle situazioni reali, caso per caso, prima di procedere ad indiscriminate soppressioni dei cosiddetti «tribunali minori» che, nel caso della realtà cuneese, provocherebbero gravi disagi alle popolazioni delle aree geografiche servite dagli uffici oggi esistenti. (4-03669)

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'acqua in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, è una piaga storica;

esistono oggi, nel nostro Paese, più di cinquemila enti ed aziende che gestiscono il sistema idrico;

in proposito, lo Stato ha speso, fino ad oggi, per il sistema idrico delle sole regioni meridionali, circa sessantamila miliardi di lire, di cui buona parte per la

costruzione di dighe da ultimare o ancora prive di allacciamenti e opere di canalizzazione;

sull'argomento esistono numerosi dossier;

si è costretti purtroppo a registrare spesso l'immobilismo, in merito al problema, delle varie amministrazioni locali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per contribuire a sanare la piaga dell'acqua, che sta piegando, in particolare, le popolazioni meridionali. (4-03670)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'Ipi (ex Iasm), ente privato, controllato e finanziato in modo pressoché totale dal ministero dell'industria, previa approvazione del programma annuale di attività dello stesso istituto, da parte specificamente della direzione generale della produzione industriale, ha realizzato poco o nulla dei programmi 1995-1996;

per realizzare detti programmi in tutti i loro aspetti avrebbe bisogno di un organico di circa quattrocento unità e, per talune competenze, di un intero « ministero delle attività produttive », che costituirebbe in tal modo un nuovo ed esaustivo ministero;

tali pleorici programmi risultano pressoché analoghi a quelli per gli anni 1994, 1995 e 1996;

di tutte le attività previste, l'Ipi effettua solo « spezzoni » e « fasi preliminari », onde dimostrare le proprie presunte capacità interne, non portando a termine alcunché, adducendo, a giustificazione di tale inefficienza, mancati finanziamenti per consulenze o mancato incremento di organico;

all'inizio di gennaio 1994, gli attuali vertici dell'ente dimezzarono, con un esubero ancora *sub judice*, la metà dell'orga-

nico dell'ente, a fronte di un programma non dissimile da quelli successivamente presentati al Ministro e alla Dgpi —:

se sia vero che il ministero dell'industria, e in particolare la direzione generale della produzione industriale, intenda autorizzare la spesa per l'assunzione di quaranta nuove unità;

se corrisponda al vero che sia necessario assumere per utilizzare fondi destinati a tale scopo, il che sembra assurdo non essendo mai esistito nella storia della contabilità nazionale la voce «immobilizzo di fondi per assunzioni future»;

se quindi vi siano fondi accantonati con tale motivazione, che appare fraudolenta, e, in caso affermativo, in base a quale norma o disposizione sia stata effettuata tale operazione finanziaria di accumulo di fondi non utilizzati;

se non sia opportuno, prima di autorizzare qualsivoglia spesa e prima di approvare qualsivoglia inutile ulteriore programma, provvedere ad un chiarimento politico sulle linee operative dell'istituto, anche mediante la nomina di un nuovo vertice del medesimo;

se l'Ipi, così come ristrutturato nel 1994 in base alle funzioni da svolgere e conseguentemente rifinanziato (le spese dell'ente per il personale sono lievitate da dodici miliardi di lire per il 1994 a sedici miliardi), sia stato e sia in grado con le proprie risorse umane selezionate e gratificate all'uopo economicamente, di portare a compimento in modo autonomo, senza consulenze esterne, una qualunque attività prevista nei suoi stessi programmi.

(4-03671)

FEI e MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste la necessità di razionalizzare la spesa sanitaria, al fine di realizzare economie di gestione compatibili con le risorse disponibili, ed è auspicabile una migliore conoscenza del problema sanità —:

quale sia l'ammontare della spesa sanitaria *pro capite*, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia l'ammontare della spesa ospedaliera per giorno di degenza, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia il numero dei posti letto ospedalieri per 1000 abitanti, suddivisi per regione, e la media nazionale;

quale sia il numero di dipendenti ospedalieri per posto letto, sempre sia su base regionale che su base nazionale;

quale sia il coefficiente di occupazione dei posti letto ospedalieri su base regionale e nazionale. (4-03672)

SCHMID, BOATO, OLIVIERI e DETOMAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) ed il regolamento di esecuzione, successivamente modificato dalla legge medesima, prevedono che la comunità locale ed il volontariato abbiano un ruolo rilevante nel processo di rieducazione e di reinserimento sociale del detenuto. L'esecuzione della pena non può essere compito interamente delegato all'istituzione penitenziaria, ma è diritto/dovere di tutti: degli enti locali, delle forze sociali e del volontariato, nonché dei privati cittadini (in particolare l'articolo 1 dispone che: « nei confronti dei condannati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi »; l'articolo 17 così recita: « la finalità del reinserimento sociale del condannato deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione dei privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa »; l'articolo 78 dispone infine che: « persone idonee all'assistenza e all'educazione possono essere autorizzate a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera

rivolta al sostegno morale dei detenuti e al futuro reinserimento nella vita sociale »);

la situazione in tutte le carceri italiane è drammatica, soprattutto per il problema del sovraffollamento, e il prioritario obiettivo da tutti riconosciuto è quello di sviluppare e attuare più efficacemente le misure alternative alla detenzione, per le quali il concorso degli enti locali, delle associazioni di privato sociale e del volontariato è essenziale (recentissime interviste del Ministro di grazia e giustizia, nonché le ultime proposte di legge in materia presentate, confermano che l'attuale Governo intende continuare e semmai rafforzare questo processo);

proprio con l'obiettivo di promuovere e coordinare le politiche penitenziaria tra l'amministrazione penitenziaria statale e le regioni, da diversi anni ormai sono stati stipulati in molte regioni italiane i primi protocolli d'intesa. In Trentino solo nel 1993 è stato firmato un protocollo tra la provincia autonoma di Trento e l'amministrazione penitenziaria e, dopo tre anni (il protocollo prevedeva sessanta giorni), nel 1996 è stato fatto il primo concreto passo operativo con la nomina della commissione provinciale per i problemi della criminalità e della devianza e delle relative sottocommissioni (adulti e minori);

dall'anno 1985, in Trentino il compito di integrare e supportare l'azione delle istituzioni penitenziarie nell'assistenza ai carcerati, oltreché ai dimessi ed alle loro famiglie, è stato di fatto svolto dall'Apas (associazione provinciale di aiuto sociale), un ente di privato sociale senza fini di lucro, nato per impulso della provincia autonoma di Trento, allo scopo di attuare alcuni compiti del consiglio di aiuto sociale passati per competenza all'ente locale a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

oltre ai concreti compiti di assistenza e reinserimento sociale, espletati attraverso il proprio personale dipendente e la collaborazione di numerosi volontari, l'Apas ha svolto, nella sua decennale attività, un'intensa opera di sensibilizzazione della

comunità locale sulle tematiche penitenziarie, organizzando opera corsi di formazione per volontari, giornate di studio, dibattiti, eccetera, guadagnandosi benemerita e stima da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica, grazie soprattutto alla competenza e alla instancabile opera del suo direttore;

nel 1987 il direttore dell'Apas, in virtù del suo ruolo all'interno dell'associazione, presenta domanda di accesso al carcere di Trento in qualità di assistente volontario, domanda che viene accolta. Annualmente presenta al ministero dettagliata relazione sulla propria attività e sul proprio modo di operare in carcere, senza ricevere rilievo alcuno; nel 1994, il permesso, alla sua scadenza, non viene più rinnovato, senza motivazioni esplicite. In questo modo, si impedisce di fatto all'Apas di operare all'interno del carcere di Trento;

nulla dell'attività dell'Apas all'interno del carcere degli anni in cui essa ha ivi operato può essere contestato, né è stato in effetti contestato. L'episodio che presubilmente ha determinato il provvedimento (come è stato riferito informalmente dal provveditore regionale di Padova dell'amministrazione penitenziaria al presidente della provincia autonoma di Trento ed al Presidente dell'Apas) si riferisce ad una drammatica vicenda al carcere di Trento a partire dall'ottobre dell'anno 1992: in seguito a ripetuti episodi di violenza denunciati dai detenuti, al consiglio di amministrazione dell'Apas pervenne una circostanziata lettera di denuncia. La lettera, contenendo notizia di reato, viene portata alla procura della Repubblica, in seguito alla quale l'ispettore degli agenti di polizia penitenziaria viene rinviato a giudizio e condannato in primo grado. Il sospetto della direzione del carcere è che la lettera sia stata portata all'esterno dall'assistente volontario-direttore dell'Apas, sospetto che incomprendibilmente non cessa neppure a seguito della spontanea autodenuncia di un altro volontario del carcere di allora, l'insegnante di religione, il quale dichiarò al direttore del carcere di essere stato lui a far arrivare all'Apas la lettera. A seguito

del clamore suscitato dalla vicenda, l'Apas indice una conferenza stampa per illustrare all'opinione pubblica l'andamento dei fatti;

in data 10 gennaio 1995, perdurando l'atteggiamento di chiusura dell'amministrazione nei confronti dell'Apas, il presidente della provincia autonoma invia una nota formale, anche in forza del protocollo di intesa appena firmato, per accreditare l'Apas presso quell'amministrazione come titolare di funzioni pubbliche per conto della provincia autonoma di Trento in virtù della convenzione, e chiedendo, nell'interesse generale, di rivedere l'atteggiamento pregiudiziale;

in data 10 dicembre 1995, il magistrato di sorveglianza del tribunale di Trento chiede espressamente al direttore dell'Apas di ripresentare domanda di assistente volontario, ritenendo indispensabile per il carcere il qualificato servizio dell'associazione e dichiarando la sua disponibilità ad adoperarsi per superare le difficoltà e le incomprensioni ancora esistenti; è da notare che a suo tempo aveva sottoscritto l'atto in cui non veniva rinnovata la nomina del direttore dell'Apas ad assistente volontario;

in data 16 gennaio 1996, in un incontro tra il provveditore regionale di Padova e il Presidente dell'Apas, chiesto da quest'ultimo, si concorda che il direttore e gli altri due operatori dipendenti dell'associazione presentino individualmente domanda per assistente volontario; l'Apas avrebbe inviato al provveditore un memoriale sulle vicende contestate, ribadendo l'ineccepibilità (l'obbligatorietà, trattandosi di una denuncia di reato) del proprio comportamento e riconfermando la propria lealtà nei confronti dell'amministrazione;

in data 30 gennaio 1996, il direttore dell'Apas e i due operatori presentano domanda alla direzione del carcere di Trento per la nomina di assistenti volontari;

alla data 15 luglio 1996, a più di cinque mesi dalla presentazione della do-

manda, non arriva agli interessati alcuna risposta. Il magistrato di sorveglianza, interpellato, dichiara di non aver mai ricevuto l'incartamento della direzione, segno che il procedimento non è mai partito dal tavolo della direzione. Richiesta dagli interessati di informazioni riguardi ai termini del procedimento, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 6 del decreto ministeriale di grazia e giustizia 20 novembre 1995 n. 540, pur decorsi i termini prescritti, la direzione risponde che « quando il procedimento sarà terminato (*sic*) verrà data tempestiva comunicazione »;

in data 13 giugno 1996 vengono nominate le sottocommissioni adulti e minori previste dal Protocollo di intesa, mentre la provincia autonoma di Trento intende inserire in questo organismo l'Apas come rappresentante dell'associazionismo locale; a questo scopo aveva inviato all'associazione formale richiesta di nominativo già con lettera di data 7 settembre 1994; il provveditore di Padova, cui spetta il decreto di nomina, pone presumibilmente il suo veto. In effetti, tra i membri della sottocommissione non figura quello del direttore dell'Apas, come a suo tempo auspicato dalla provincia autonoma di Trento —:

il motivo per cui non siano mai state fornite ufficialmente dall'amministrazione penitenziaria le ragioni del mancato rinnovo della nomina ad assistente volontario al direttore dell'Apas (nonostante lo stesso ne abbia fatto richiesta in base alla legge n. 241 del 1990 in data 4 luglio 1994) né le ragioni del persistere dell'ostinato atteggiamento di chiusura nei confronti dell'Apas, non tenendosi in conto la credibilità e la serietà dell'associazione, unanimemente riconosciuta a livello locale le ripetute autorevoli istanze e garanzie fornite dalla presidenza della giunta provinciale, ed i tentativi di buona volontà e di mediazione dell'Apas stessa;

se l'amministrazione penitenziaria, indipendentemente dalle regioni del pro-

prio atteggiamento, abbia comunque valutato il gravissimo danno causato all'Apas, un associazione che è sorta anche con il diritto coinvolgimento e interessamento delle istituzioni pubbliche, compresi uffici della stessa amministrazione penitenziaria, proprio con l'obiettivo statutario di svolgere assistenza dentro e fuori il carcere, ai detenuti, ai dimessi dal carcere e ai loro familiari. La non motivata chiusura dell'amministrazione ha auto ripercussioni negative sulla popolazione detenuta, sia per le richieste di assistenza, sia soprattutto per il reperimento delle risorse e dei presupposti per chiedere e ottenere le misure alternative alla detenzione o per un progetto di reinserimento sociale dopo la dimissione; tale situazione è stata ripetutamente denunciata dai detenuti. Ha altresì costretto l'associazione, composta di tre operatori professionali e numerosi volontari, a dismettere di punto in bianco le proprie funzioni all'interno del carcere di Trento, creando disagi nella programmazione dei vari progetti di reinserimento, essendo dall'esterno difficoltoso il contatto con i detenuti e gli operatori del carcere; non da ultimo questa continua situazione di incertezza e di tensione con l'amministrazione ha come conseguenza per l'associazione la impossibilità di programmare seriamente la propria attività;

se l'amministrazione penitenziaria abbia valutato il danno generale prodotto alla collettività ed alla provincia autonoma di Trento, che finanzia le iniziative di assistenza e di reinserimento;

se l'amministrazione penitenziaria abbia valutato a fondo le condizioni del carcere di Trento e se abbia veramente considerato che esse fossero di fatto tali da consentire di poter rifiutare la collaborazione di strutture competenti, motivate e dinamiche come l'Apas;

il motivo per cui sia consentito l'accesso degli operatori dell'Apas al carcere di Rovereto, mentre invece questo è precluso al carcere di Trento;

se l'amministrazione penitenziaria abbia percepito a fondo il proprio rischio

di immagine, essendo intuitivo per l'opinione pubblica pensare, in assenza di spiegazioni più convincenti, che il suo atteggiamento non fosse che una forma di vendetta e di arroganza di un potere forte nei confronti di realtà di volontariato ritenute più deboli e subordinate, fino al paradosso di costringerle quasi a mendicare di poter svolgere il proprio dovere statutario;

se l'amministrazione penitenziaria conosca gli obblighi inerenti l'applicazione del combinato disposto dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 6 del decreto del Ministro di grazia e giustizia del 20 novembre 1995, n. 540, sul procedimento amministrativo;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno intervenire presso il provveditore regionale di Padova allo scopo di rimuovere con tempestività tutti gli impedimenti che da lunga data ostano alla completa e puntuale attività dell'Apas, mortificando nei fatti lo spirito di collaborazione che ispira il protocollo d'intesa tra il ministro di grazia e giustizia e la Provincia autonoma di Trento. (4-03673)

SCHMID. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'organico del personale di polizia di Stato in servizio presso la questura di Trento è particolarmente negativa per quanto riguarda gli assistenti ed agenti;

infatti, su un organico previsto di 142 unità, l'organico effettivo è di 94 unità, con una differenza di meno 48 unità;

questa situazione è di una gravità inaudita, perché, pur sottoponendosi il personale di polizia ad orari e sacrifici molto pesanti e non ulteriormente sopportabili, non consente un servizio sufficientemente efficiente ed adeguato;

per una comunità come quella trentina, dove le tradizioni civili sono profondamente radicate nella sua storia, non è

tollerabile assistere ad un allargamento della prostituzione, dello spaccio di droga, della microcriminalità;

un complesso di attività malavitose che contamina i giovani, mette in difficoltà aree di attività economiche commerciali, rende insicura la vita di quartiere;

in questa situazione, l'organico non è sufficiente per l'ufficio stranieri, che non riesce a far fronte in termini efficienti all'insieme di questa delicata attività, ed in particolare al rilascio dei permessi per il lavoro stagionale, dove già sono state avviate 2500 domande di lavoro regolarizzato;

a questo proposito, da anni sono condotte importanti iniziative congiunte fra istituzioni, sindacati, associazioni di lavoratori stranieri e del volontariato, contro il lavoro nero e irregolare che hanno dato significativi risultati. Risultati che vanno rafforzati e non pregiudicati da insufficienze burocratiche —:

se e quali iniziative intenda assumere per adeguare la pianta organica con la massima urgenza possibile. (4-03674)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle agitazioni di lavoratori disoccupati svoltesi nell'agosto 1996 nell'area di San Ferdinando (RC), culminate nel blocco dei cancelli di ingresso di Medcenter, che gestisce il porto di Gioia Tauro, ed a seguito degli incontri tenuti al riguardo alla presenza del sottosegretario per l'interno, senatore Giorgianni, e del prefetto di Reggio Calabria, veniva decisa la convocazione di un « tavolo » presso il nucleo per l'occupazione della Presidenza del Consiglio, con il dichiarato proposito di studiare, in quella sede, tutti gli interventi intesi a dare risposta alla fame di lavoro di quegli uomini e di quelle donne che, disperati, avevano manifestato, anche con atti che andavano oltre le stesse previsioni

della camera del lavoro e dell'amministrazione di S. Ferdinando organizzatori della protesta;

all'incontro, presieduto dall'onorevole Borghini, partecipano i sottosegretari onorevole Soriero e senatore Giorgianni, il prefetto di Reggio Calabria, le organizzazioni sindacali, l'assessore regionale ingegnere Fuda, il presidente della provincia avvocato Pirilli, i presidenti dell'Asi e dell'associazione industriale, la Gepi, il presidente di Contship, a sua volta proprietaria di Medcenter, i parlamentari onorevole Valensise e l'interrogante;

in apertura, con una autentica capriola tattica, veniva sottoposta all'esame degli intervenuti la ipotesi di nominare un responsabile delle procedure amministrative, giuridiche e tecniche, per completare la struttura portuale, l'area di stoccaggio nonché il collegamento viario con l'A3;

malgrado fosse stata segnalata la opportunità che il responsabile da nominare si interessasse anche del problema della industrializzazione delle aree circostanti quella portuale e della realizzazione dei rapporti tra realtà portuale e realtà socio-economico-territoriali contermini (proprio per dare le risposte che dalla conferenza ci si attendeva, attesi i motivi per i quali era stata convocata), rimaneva ferma la impostazione che, ad inizio di conferenza, era stata offerta ai partecipanti;

in sostanza, una mezza sommossa popolare, nata per stigmatizzare l'atteggiamento arrogante e colonialista di Medcenter, che crede di potersi comportare con il disprezzo anche delle più elementari regole di buon vicinato con le popolazioni indigene, si concludeva con l'ennesimo esclusivo vantaggio per Medcenter, che usciva dalla vicenda avendo ottenuto che i poteri dello Stato si stringessero accanto ad essa ed alla sua intrapresa imprenditoriale, e — in conseguenza — accelerassero l'iter in fondo al quale è sempre più facile intravedere la piena ed esclusiva egemonia di Medcenter sul porto di Gioia Tauro, con lo strangolamento di ogni iniziativa che

voglia utilizzare il porto anche in funzioni di altre attività, a servizio del territorio e dell'occupazione;

già in una precedente interrogazione (n. 5-00504, da svolgere presso la commissione trasporti), l'interrogante facilmente immaginava, anticipandoli, i vantaggi che Medcenter avrebbe tratto dalla intelligente strumentalizzazione della protesta popolare -:

quali siano le prospettive di utilizzazione del porto di Gioia Tauro, in funzione del territorio circostante e della sua industrializzazione, nonché della occupazione, sulla piana di Gioia Tauro;

in particolare, se rientri nei programmi del Governo imboccare con chiarezza la strada della polifunzionalità del porto;

se non ritenga di affidare ad esperti di chiara fama lo studio del rapporto ottimale tra spazi portuali da assegnare a Medcenter ed il massimo di utile imprenditoriale che Medcenter ha il diritto di conseguire, così affidando a dati scientifici le determinazioni circa la polifunzionalità dell'impianto;

se non ritenga di sottoporre ad esame tutte le iniziative collaterali alla gestione del porto (bunkeraggio, riparazioni, forniture, trasporti a terra, agenzie, eccetera), per evitare rischi attuali e/o futuri di monopolio, anche attraverso il sistema di società partecipate, così incentivando iniziative imprenditoriali locali;

se non ritenga di realizzare un tavolo comune con il Ministro dell'industria ed il Ministro del lavoro per esaminare in unico contesto le complesse e inscindibili problematiche del porto di Gioia Tauro, di industrializzazione dell'area circostante e di occupazione per l'intera piana di Gioia Tauro. (4-03675)

RUSSO, CESARO, COSENTINO e GIULIANO. - Ai Ministri dell'interno e della sanità. - Per sapere - premesso che:

l'ospedale Cotugno, sito in Napoli, è parte della azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno;

l'ospedale Cotugno è l'unico presidio sanitario che si occupa con competenza di patologie infettive e di Aids in Campania;

pur in condizioni di disagio, il personale dell'ospedale Cotugno ha fornito ripetute ed ampie prove di professionalità, tanto da divenire punto di riferimento scientifico internazionale per i più illustri istituti di ricerca e cura del mondo per le patologie infettive;

ripetutamente e già nel passato recente si sono verificati gravi ed intollerabili episodi di violenza tra degenti, soprattutto a danno degli operatori sanitari esposti, inermi, ad ogni forma di esecrabile azione, non protetti e pur forti nell'esercizio della attività fortemente motivata da una naturale vocazione umana e sociale;

in data 24 settembre 1996, un degente del reparto Aids del suddetto ospedale ha dato alle fiamme un materasso per denunciare in modo clamoroso lo spaccio « abituale » di sostanze stupefacenti, ed in particolare di eroina, nell'ambito della struttura ospedaliera;

in data 25 settembre 1996 quattro degenti dei reparti Aids, chiusi in un bagno, si sono iniettati sostanze stupefacenti, ed in particolare due sono stati poi colti da malore per *overdose* ed un altro è tristemente deceduto;

L'Anlaid ha inoltrato una gravissima denuncia circa le condizioni di vivibilità dell'ospedale -:

quali misure urgentissime si intendano adottare per porre fine allo spaccio di stupefacenti denunciato in modo tanto clamoroso;

se non si ritenga indispensabile istituire *ad horas* un posto fisso di polizia, che garantisca sicurezza agli operatori sanitari costretti a lavorare in condizioni di costante pericolo, minacciati e già ripetutamente percossi, e per offrire così maggiore serenità a tutto l'ambiente ospedalieri,

troppo spesso preda di violente scorribande, e che infine renda condizioni normali di vivibilità tali che poi risultino efficaci le iniziative più puramente organizzative interne, amministrative e sanitarie. (4-03676)

SAIA, NARDINI, VENDOLA e GALDELLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da circa settanta giorni due cittadini italiani, il comandante di Marina di Tortoreto (TE) Giuseppe Libbi ed il direttore di macchina Angelo Petruzzella di Molfetta, sono tenuti prigionieri sulla loro nave, la *21 oktober III*, da una fazione di ribelli somali;

la nave, sequestrata il 15 luglio 1996 da marinai somali della stessa nave, ha a bordo altri lavoratori marittimi portoghesi e croati, oltre, naturalmente, ai somali;

tale episodio è seguito a quello analogo toccato in sorte ad un'altra nave della stessa compagnia, la *Farah Omar*, anch'essa comandata da un italiano, Federico Ricci di San Benedetto del Tronto, tuttora prigioniero;

i sequestratori attualmente, per liberare i prigionieri e restituire la nave, chiedono un riscatto molto oneroso che la compagnia non è in grado di pagare;

nei giorni scorsi la moglie del comandante Libbi ed il sindaco di Tortoreto (TE) hanno tenuto una conferenza stampa per sensibilizzare le autorità e l'opinione pubblica sulla gravità del caso;

a seguito di questo intervento si sarebbe svolto un incontro alla Farnesina tra i rappresentanti del ministero degli esteri, della compagnia di navigazione proprietaria delle navi e dei familiari dei sequestrati prigionieri, rivolto a chiedere l'intervento del Governo italiano per portare il problema a soluzione -:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche di concerto con i Governi croato e portoghese, per intervenire tem-

pestivamente al fine di far liberare subito i prigionieri sequestrati e le navi stesse;

quali iniziative verranno assunte per rendere la navigazione civile nel Mediterraneo più sicura e meno pericolosa rispetto ai ripetuti episodi di ammutinamento ed ai sequestri che negli ultimi mesi si sono fatti particolarmente frequenti specie in alcune zone in prossimità dei paesi del corno d'Africa. (4-03677)

GIANNOTTI, CENTO, PISTONE, LUCIDI e TURRONI. - *Ai Ministri degli affari esteri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 settembre 1995 le autorità di polizia in servizio presso la frontiera aerea di Fiumicino avrebbero rifiutato l'ingresso nel territorio italiano, per mancanza di documenti d'identità, a Maziar Shademan e ad Atussa Heidararabi, coniugi di nazionalità iraniana, accompagnati dalla figlia di dieci mesi di età, provenienti da Istanbul (Turchia) con volo Alitalia; i suddetti cittadini iraniani sarebbero quindi stati respinti, poche ore dopo e per mezzo dello stesso aeromobile, verso Istanbul;

secondo informazioni raccolte dal consiglio italiano per i rifugiati (ente morale riconosciuto, avente finalità di tutela dei rifugiati politici e profughi), la famiglia Shademan avrebbe cercato di presentare domanda d'asilo, secondo quanto previsto dalla legge n. 39 del 1990, articolo 1°, tale domanda sarebbe stata ignorata, apparentemente per mancanza di un servizio di interpretariato;

la famiglia Shademan è di religione Bahai, quindi appartenente ad una comunità notoriamente perseguitata in Iran; l'eventuale mancanza di titoli di viaggio, qualora comprovata, non costituisce condizione ostativa per l'esame della domanda di asilo e quindi per l'ingresso in territorio italiano in qualità di richiedenti asilo; il respingimento verso la Turchia, a causa della limitazione geografica prevista dalla legislazione di quel Paese, che esclude i richiedenti asilo dei Paesi non europei, ed

a causa degli accordi bilaterali in vigore tra Turchia e Iran, potrebbero provocare il rimpatrio della famiglia Shademan, esponendola a persecuzione; il respingimento dei cittadini iraniani in oggetto viola quindi il dettato dell'articolo 7, commi 6 e 10, della legge n. 39 del 1990 —:

se non ritengono di dover intervenire immediatamente, attraverso gli opportuni canali diplomatici, per evitare il rimpatrio dalla Turchia della famiglia Shademan; di adoperarsi affinché ne sia consentito l'ingresso sul territorio italiano, allo scopo di essere ammessi alla procedura d'asilo, ai sensi della normativa vigente. (4-03678)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della segnalazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato n. 29/95, inviata il 1° agosto 1995 al Parlamento ed al Governo, nella quale è stata evidenziata una situazione distorsiva della concorrenza con particolare riguardo al comune di Roma e auspicata la modifica della legge quadro n. 21 del 1992 nonché delle normative attualmente in vigore (legge regionale n. 58 del 1993 e regolamento vetture pubbliche del comune di Roma), veniva ideato e avviato un progetto razionale di riqualificazione e rilancio dell'attività tassistica a tariffe contenute;

ingiustificatamente, la giunta comunale di Roma, con deliberazione n. 447 del 1996, su proposta dell'assessore delegato ai trasporti Walter Tocci, abrogava la sua precedente deliberazione n. 530 del 1994, che introduceva la concorrenza nel mercato dei servizi con taxi, bloccando ogni iniziativa finalizzata al recupero ed al rilancio di questa attività;

questo comportamento, restrittivo della concorrenza e in aperta violazione della legge 287 del 1990, è stato adottato dall'amministrazione comunale di Roma, a quanto risulta all'interrogante, a beneficio della Società cooperativa Arca a rl, che esige dai tassisti il pagamento di un salato

« pedaggio » per consentire il prelevamento dei passeggeri all'aeroporto romano « Leonardo da Vinci », autorizzando contemporaneamente un aumento delle tariffe aeroportuali dei taxi per consentire alla Cooperativa Arca di aumentare ancora il costo del pedaggio aeroportuale a carico dei tassisti, incurante del fatto che questo stillicidio continuo di aumenti delle tariffe aeroportuali dei taxi ha rarefatto la clientela, al punto che l'attività tassistica di oggi non è quasi più remunerativa;

il 22 luglio 1996 il garante della concorrenza e del mercato è stato di nuovo informato che le distorsioni riscontrate, particolarmente a Roma, vengono mantenute ed aggravate dal comportamento dell'attuale amministrazione della Regione Lazio e del comune di Roma, a causa dei favoritismi verso una struttura di rappresentanza sindacale impropria, denominata Arca (Cgil, Cisl, Uil ed altri), per una categoria di piccoli imprenditori, che ad avviso dell'interrogante, ha usato e usa funzionari amministrativi e politici di turno per mantenere ed ampliare il proprio giro di affari, senza tenere in alcuna considerazione gli interessi primari della collettività;

perfino l'Antitrust ha a suo tempo segnalato i guasti causati dalla struttura sindacale del settore tassistico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'attuale gravissimo stato di crisi di questa categoria;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in ottemperanza ai poteri che la legge gli conferisce in materia.

(4-03679)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 ha introdotto una nuova disciplina delle tasse e dei contributi universitari;

il comma 20 dell'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, affida ad un decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione dei criteri per l'esonero totale o parziale della tassa di iscrizione e dai contributi;

l'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 1994, ha stabilito detti criteri di esonero prevedendo, tra l'altro, alla lettera *d*) del comma 1, l'esonero totale o parziale per gli studenti fuori corso che svolgono attività lavorativa dipendente o autonoma -:

se risponda al vero, e, in caso positivo, quali ne siano i motivi, il fatto per cui il criterio per l'esonero totale o parziale dalla tassa di iscrizione e dai contributi per gli studenti fuori corso che svolgono attività lavorativa dipendente o autonoma, non sia stato adottato dall'università « La Sapienza » di Roma;

se e quali università non abbiano rispettato l'articolo 6, comma 1, lettera *d*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1994;

se si intendano adottare misure a favore degli studenti che svolgono attività lavorativa dipendente o autonoma.

(4-03680)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel provvedimento «collegato» alla legge finanziaria per il 1996, definitivamente approvato lo scorso 22 dicembre 1995, e successivamente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1995, si introduceva un emendamento, accolto dai due rami del Parlamento, a firma dell'onorevole Asquini;

detto emendamento, riscontrabile appunto nel collegato progetto di legge n. 549 ai commi 15, 16, 17 e 18 dell'articolo 3, introduceva la possibilità per le regioni e le province autonome di determinare, nei li-

miti consentiti dall'accisa loro riservata, una riduzione del prezzo alle pompe di benzina fino a 350 lire il litro;

detta possibilità era subordinata alla semplice emanazione successiva di un apposito decreto attuativo da parte del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze;

detto decreto risulta a tutt'oggi non essere stato ancora emanato, dato che, come sembra, esso è stato oggetto di scambi di corrispondenza e di competenza tra i due ministeri destinatari dell'interrogazione stessa;

tale ritardo ha già causato gravi danni economici agli operatori del settore giacché senza questo strumento, per le regioni e le province autonome si rende di fatto inapplicabile la norma prevista nella legge 549 del 28 dicembre 1995;

la ventilata fiscalizzazione in sede finanziaria 1997, dell'aumento di lire venti della benzina verde (tempo fa introdotto per garantire la copertura finanziaria alla missione di pace in Bosnia), renderebbe oltremodo grave la già precaria situazione in cui verrebbero a trovare numerosi gestori di distributori situati, in particolare, al confine con la Confederazione elvetica, in cui i prezzi dei combustibili sono circa di trecento lire al litro inferiore a quelli del nostro Paese -:

se il decreto attuativo sia davvero prossimo alla firma da parte del ministero competente;

se, una volta emanato il decreto attuativo, non sia opportuno prevederne l'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, in modo da consentire immediatamente, alle regioni ed alle province autonome che desiderassero applicare riduzioni di prelievi dalle accise di loro competenza, l'attuazione del disposto legislativo. (4-03681)

APREA. - *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 agosto 1996 si è insediato il nuovo capo del dipartimento dello spettacolo Mario Bova, in sostituzione di Carmelo Rocca;

su iniziativa del Vice Presidente del Consiglio, con delega allo spettacolo, Valter Veltroni nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante « disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto di autore », sono state inserite all'articolo 10 disposizioni in tema di « commissioni consultive del dipartimento dello spettacolo »;

dallo scorso luglio 1996, le commissioni consultive presso il già citato dipartimento, in carica per il triennio 1996-1999 e tuttora con pieni poteri, come previsto anche dal comma 7 dell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 439, che recita « le commissioni sostituite restano in carica, nella composizione esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, fino all'insediamento delle nuove commissioni », non sono state più convocate, nonostante il rilevante numero di istanze non ancora esaminate;

è stata concessa la deroga al blocco della spesa, previsto dalla legge finanziaria per le attività di spettacolo, esclusivamente alle istanze esaminate dalle commissioni consultive tenutesi entro il 10 maggio 1996 —:

quale sia il motivo per il quale a tutt'oggi non risultano trasferiti al nuovo capo del dipartimento dello spettacolo i poteri di firma, con conseguente paralisi delle attività del dipartimento;

quale sia il motivo per cui il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con delega allo spettacolo, non convochi le commissioni attualmente in carica, come indicato dal succitato comma 7 dell'articolo 10, impedendo l'esame delle rimanenti istanze contributive, il 30 per cento circa, per attività di spettacolo, per la maggior parte già svolte, e determinando evidente disagio agli operatori del settore;

se non si ritenga urgente, per opportunità ed equità, concedere la deroga al blocco della spesa, per il settore dello spettacolo, anche alle istanze esaminate nelle commissioni consultive tenutesi successivamente. (4-03682)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale Cotugno di Napoli è deceduto, a seguito di un *overdose* di eroina, un paziente affetto da Aids; altri due pazienti sono stati salvati dal personale ospedaliero;

soltanto due giorni prima, un ricoverato aveva improvvisato una manifestazione di protesta per denunciare il fenomeno, tutt'altro che occasionale, di libera circolazione di spacciatori di droga nella struttura sanitaria —:

quali misure intenda adottare il Ministro della sanità per garantire condizioni di sicurezza e serenità per garantire condizioni di sicurezza e serenità ai pazienti e agli operatori sia presso il Cotugno sia presso tutte le altre strutture ospedaliere;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno intensificare l'opera di prevenzione dei Sert sul territorio, nonché valutare l'opportunità di intraprendere terapie diverse per affrontare il grave problema delle tossicodipendenze, quali la sperimentazione di amministrazione rigorosamente controllata di eroina, come già avviene in altri Paesi europei, come la Svizzera, la Gran Bretagna e l'Olanda;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno porre del presidi per tutelare la sicurezza nei reparti problematici delle strutture ospedaliere, al fine di rendere impossibile qualunque spaccio di droga. (4-03683)

PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la tutela del patrimonio ambientale, ed in particolare quello faunistico, in provincia di Brescia è gravemente insufficiente;

il fenomeno del bracconaggio, in tutti i suoi aspetti, compresa la cattura illegale degli ungulati in alta Val Camonica, ha subito una forte recrudescenza, soprattutto in questo periodo di inizio della stagione venatoria —:

se non intenda procedere al rafforzamento dell'organico del Corpo forestale dello Stato;

se non ritenga di fare accertamenti affinché il personale sia ben distribuito sul territorio e soprattutto non venga destinato a mansioni burocratiche, come pare avvenga. (4-03684)

BAMPO e CALZAVARA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 1996 i Carabinieri, come si apprende dalla stampa locale (*Il Gazzettino*, edizione di Belluno, del 26 settembre 1996) hanno fermato un automobilista che esponeva una bandiera della Liga Veneta (lega nord) all'interno della propria autovettura;

nel baule del medesimo mezzo di trasporto vi era altro materiale di propaganda cartaceo della lega nord;

il signor Gianni Savio, l'automobilista in questione, è stato condotto presso la locale caserma dei Carabinieri per accertamenti che, quanto meno, avrebbero dovuto essere giustificati da accuse precise e non da motivazioni politiche;

non appare giustificabile l'atteggiamento dei carabinieri, qualora indotto da non precise disposizioni dall'alto;

tali disposizioni individuerebbero gravissime responsabilità degli organi superiori;

analoghi atteggiamenti inquisitori non risultano all'interrogante da parte di or-

gani di polizia in presenza di accertamenti ordinari di identità e regolarità delle varie documentazioni personali e di circolazione, evidenziandosi una situazione regolare —:

quali siano le motivazioni valide e concrete che abbiano indotto ad un approfondimento degli accertamenti, che possano giustificare una mancata denuncia per abuso di potere, per i fatti su esposti;

se a carico del signor Gianni Savio, di altri soggetti locali della lega nord della provincia di Belluno risultino inchieste in corso da parte della magistratura o di altri organi dello Stato;

se sia vietato trasportare con il proprio automezzo materiale di propaganda politica, religiosa o altro in bozza, al grezzo o in veste definitiva;

se non si ravvisino gli estremi di inutile persecuzione e terrorismo psicologico in una azione di polizia eventualmente non giustificata da precisi elementi di reato;

quali azioni il Governo intenda adottare per evitare un eccesso di solerzia futura, da parte di soggetti di qualsiasi grado e livello di qualsiasi corpo di polizia, nei confronti dei soggetti politici appartenenti a qualsiasi formazione partitica;

quali eventuali azioni disciplinari si intendano adottare nel caso specifico, una volta accertati eventuali abusi e responsabilità nei confronti dei soggetti che hanno interpretato in forma soggettiva le norme dei codici. (4-03685)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10405 del 29 maggio 1995, l'interrogante segnalava al Ministero di grazia e giustizia che negli anni scorsi il reparto operativo dei Carabinieri di Belluno aveva trasmesso alla locale procura della Repubblica un rapporto da cui emergono, in ordine alla costruzione e vendita allo Stato della

nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno da parte dell'impresa Agredil di Roma, secondo quanto risulta all'interrogante, rilevanti ipotesi di reato a carico dell'Intendente di finanza della città veneta, dei due geometri dell'Ute che avevano stimato il prezzo, del direttore dei lavori e del titolare dell'impresa, Fausto Cianfano;

l'interrogante segnalava, altresì, come il conseguente procedimento penale, affidato al pubblico ministero Fabio Saracini, non avesse fatto segnare alcun passo avanti, al punto che le citate persone non risultavano neppure essere state iscritte nel registro degli indagati, a cominciare dall'Intendente di finanza, titolare dell'ufficio che, di concerto con il Ministero delle finanze, aveva svolto tutte le fasi della pratica di acquisto della nuova sede Ute;

lo scrivente segnalava, inoltre, come lo stesso pubblico ministero si stesse prevalentemente occupando di un procedimento penale parallelo, diretto ad individuare gli autori di un *dossier*, diffuso nel marzo 1993 e recante la sigla « Lega nord-Liga veneta » di Belluno, che si occupava della vicenda della nuova sede Ute bellunese, posta in relazione con quella del nuovo tribunale di Velletri (Roma), realizzato dalla stessa srl Agredil;

nell'interrogazione n. 4-22288 del 18 marzo 1994, interamente incentrata sulla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole Bampo della lega nord di Belluno, denunciava l'esistenza nella cittadina laziale di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia e amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

il citato *dossier* denunciava, fra l'altro, l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesasi in Veneto;

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante e citato sopra, l'allora titolare del dicastero di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, comunicava evasivamente che il pubblico ministero Saracini non aveva ritenuto di procedere contro alcuno « in assenza di ele-

menti indizianti di reità che non si evincono dalla succinta esposizione cronologica dei fatti svolta dai Carabinieri » in ordine alla vicenda della nuova sede Ute di Belluno —:

quali dipendenti del ministero interrogato si siano occupati presso l'Intendenza di finanza di Belluno della pratica di acquisto della nuova sede Ute e se tali dipendenti abbiano avuto rapporti con imprese di costruzione e di compravendita o possano essere in qualche modo riconducibili alla vicenda del *dossier*. (4-03686)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10405 del 29 maggio 1995, l'interrogante segnalava al Ministero di grazia e giustizia che negli anni scorsi il reparto operativo dei Carabinieri di Belluno aveva trasmesso alla locale procura della Repubblica un rapporto da cui emergono, in ordine alla costruzione e vendita allo Stato della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno da parte dell'impresa Agredil di Roma, secondo quanto risulta all'interrogante, rilevanti ipotesi di reato a carico dell'Intendente di finanza della città veneta, dei due geometri dell'Ute che avevano stimato il prezzo, del direttore dei lavori e del titolare dell'impresa, Fausto Cianfano;

l'interrogante segnalava, altresì, come il conseguente procedimento penale, affidato al pubblico ministero Fabio Saracini, non avesse fatto segnare alcun passo avanti, al punto che le citate persone non risultavano neppure essere state iscritte nel registro degli indagati, a cominciare dall'Intendente di finanza, titolare dell'ufficio che, di concerto con il Ministero interrogato, aveva svolto tutte le fasi della pratica di acquisto della nuova sede Ute;

l'interrogante segnalava, inoltre, come lo stesso pubblico ministero si stesse prevalentemente occupando di un procedimento penale parallelo, diretto ad individuare gli autori di un *dossier*, diffuso nel marzo 1993 e recante la sigla « Lega nord-

Liga veneta » di Belluno, che si occupava della vicenda della nuova sede Ute bellunese, posta in relazione con quella del nuovo tribunale di Velletri (Roma) realizzato dalla stessa srl Agredil;

nell'interrogazione n. 4-22288 del 18 marzo 1994, interamente incentrata sulla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole Bampo della lega nord di Belluno, denunciava l'esistenza nella cittadina laziale di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia e amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

il citato *dossier* denunciava, fra l'altro, l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesasi in Veneto;

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante e citato sopra, l'allora titolare del dicastero di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, comunicava evasivamente che il pubblico ministero Saracini non aveva ritenuto di procedere contro alcuno « in assenza di elementi indizianti di reità che non si evincono dalla succinta esposizione cronologica dei fatti svolta dai Carabinieri » in ordine alla vicenda della nuova sede Ute di Belluno —:

per quale ragione i Carabinieri di Velletri non abbiano effettuato alcuna indagine né sulla veridicità del contenuto del *dossier* citato, al fine di accertare la presenza di eventuali ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, né sull'esistenza di collegamenti fra ambienti leghisti del Lazio e del Veneto. (4-03687)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4/10405 del 29 maggio 1995 l'interrogante segnalava al ministero interrogato che negli anni scorsi il reparto operativo dei Carabinieri di Belluno aveva trasmesso alla locale Procura della Repubblica un rapporto da cui emergono, in ordine alla costruzione e vendita

allo Stato della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno da parte dell'impresa Agredil di Roma, secondo quanto risulta all'interrogante, rilevanti ipotesi di reato a carico dell'Intendente di finanza della città veneta, dei due geometri dell'Ute che avevano stimato il prezzo, del direttore dei lavori e del titolare dell'impresa, Fausto Cianfano;

l'interrogante segnalava, altresì, come il conseguente procedimento penale, affidato al pubblico ministero Fabio Saracini, non avesse fatto segnare alcun passo avanti al punto che le citate persone non risultavano neppure essere state iscritte nel registro degli indagati, a cominciare dall'Intendente di finanza, titolare dell'ufficio che, di concerto con il ministero delle finanze, aveva svolto tutte le fasi della pratica di acquisto della nuova sede Ute;

l'interrogante segnalava, inoltre, come lo stesso pubblico ministero si stesse prevalentemente occupando di un procedimento penale parallelo, diretto a individuare gli autori di un *dossier*, diffuso nel marzo 1993 e recante la sigla « Lega nord-Liga veneta » di Belluno, che si occupava della vicenda della nuova sede Ute bellunese, posta in relazione con quella del nuovo Tribunale di Velletri (Roma) realizzato dalla stessa srl Agredil;

nell'interrogazione n. 4/22288 del 18 aprile 1994, interamente incentrata sulla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole Bampo della Lega nord di Belluno, denunciava l'esistenza nella cittadina laziale di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia e amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

il citato *dossier* denunciava, fra l'altro, l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesasi in Veneto;

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante, e citato sopra, l'allora titolare del dicastero di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, comunicava evasivamente che il pubblico ministero Saracini non aveva ritenuto di pro-

cedere contro alcuno « in assenza di elementi indizianti di reità che non si evincono dalla succinta esposizione cronologica dei fatti svolta dai Carabinieri » in ordine alla vicenda della nuova sede Ute di Belluno -:

se risulti che siano state avviate indagini in merito alle notizie di reato riportate nel suddetto *dossier* e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-03688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'avvio dell'inchiesta che ha coinvolto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato spa, Lorenzo Necci, la procura della Repubblica di La Spezia, a causa dell'allargamento dell'indagine, ha ritenuto necessario rafforzare il gruppo investigativo del Gico della Guardia di finanza che coordina le indagini e ha già integrato le forze di vigilanza, tramite un contingente di baschi verdi della finanza, per vigilare sui magistrati e sul palazzo di giustizia di La Spezia;

i magistrati spezzini, Cardino e Franz, per permettere il completo proseguimento dell'inchiesta avviata, hanno ritenuto necessario avanzare ulteriori richieste. Pertanto, la procura della Repubblica di La Spezia, tramite il procuratore generale e il presidente della corte di appello di Genova, ha richiesto l'applicazione temporanea di magistrati per collaborare all'inchiesta e il rafforzamento di personale amministrativo e di segreteria -:

se non ritenga necessario e urgente provvedere al soddisfacimento delle richieste avanzate dai magistrati summenzionati e dotare il palazzo di giustizia di La Spezia di tutti i maggiori beni servizi e risorse umane indispensabili per permettere il proseguimento delle indagini avviate, in modo tale che le stesse non risentano di rallentamenti o di impedimenti per motivi di carattere esclusivamente logistici e organizzativi. (4-03689)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane di Napoli intenderebbe revocare, con effetto dal 1° ottobre 1996 i contratti con ditte concessionarie dei servizi di consegna pacchi e stampe postali;

tale atto comporterebbe il licenziamento immediato di oltre duecento unità che da oltre dieci anni lavorano presso le suddette ditte;

in tempi abbastanza recenti, con accordi sindacali, l'ente poste italiane aveva garantito i dipendenti della concessionaria Send Italia circa una possibile assunzione nei propri organici -:

quali provvedimenti voglia porre in atto a garanzia dei suddetti lavoratori, che rischiano di rendere ancora più lunga la lista dei disoccupati nella città di Napoli. (4-03690)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 il Sindaco di Mugnano (NA) veniva sfiduciato con una mozione;

tale sfiducia risulta preoccupante, in quanto era nota l'attività del Sindaco, signor Maurizio Maturo, a difesa della legalità e dell'ambiente;

la presenza nel territorio comunale di Mugnano di associazioni di stampo camorristico è ancora molto forte;

questa sfiducia rischia di essere utilizzata, dai vecchi amministratori, per un ritorno alle vecchie gestioni « clientelari » -:

se non ritenga opportuno aumentare al massimo la vigilanza sui possibili condizionamenti dell'attività comunale, affinché il commissario prefettizio possa proseguire con sicurezza l'ottimo lavoro del sindaco di Mugnano per il risanamento ambientale e legale del territorio. (4-03691)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno 1990, n. 142; legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

di tale stabilità e continuità sono ingredienti fondamentali: il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori, nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale, la durata e la continuità operativa delle giunte, l'eliminazione delle crisi a ripetizione, di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2), date talora non contestualmente e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressivamente divenute il nuovo veicolo di instabilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove e cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autodelegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con la legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia, affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvvido automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere del 5 giugno 1996, ha solennemente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico colpo di mano « agostano », il Governo Prodi, probabilmente per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità di surrogazione, e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta, è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (ad esempio, la stabilità dei governi) ed il suo contrario (ad esempio, le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare l'emanazione di un decreto-legge, avrebbero dovuto consigliare il Ministro dell'interno ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti Commissioni;

deve essere, pertanto, esclusa la conversione in legge e tanto meno la reiterazione del decreto in questione, ed anzi si dovrebbe dar luogo ad un immediato esame della nuova situazione venutasi a creare presso la Commissione affari costituzionali —:

se si intenda: a) relazionare immediatamente alla competente Commissione parlamentare con immediato ripristino delle garanzie procedimentali; b) ritirare il decreto-legge; c) garantire circa gli orientamenti generali del Governo in materia di autonomie locali. (4-03692)

CENTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1994 veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità

europee una direttiva n. 94/24/CEE, di modifica dell'allegato II della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

all'interno di tale direttiva, alcuni Stati membri avevano chiesto alla commissione di modificare l'allegato II/2 per includervi talune specie che potevano essere confuse per somiglianze con altre minacciate;

per quanto riguarda l'Italia, venivano prese in considerazione le specie *Limosa Limosa* (Pittima reale), *Limosa lapponica* e *Numenius arquata*, onde proteggere la specie *Numenius tenuirostris*, globalmente minacciata, con la quale tutte le specie suddette possono essere confuse, presentando somiglianze sul piano del comportamento e dell'aspetto;

gli Stati membri avevano tempo fino al 30 settembre 1995 per dare vigore alle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva;

il mancato recepimento della direttiva ha fatto sì che la regione Calabria includesse la specie Pittima reale tra le specie cacciabili nel suo calendario venatorio 1996/1997 —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano prendere per il recepimento, nel più breve tempo possibile, della direttiva 94/24/CEE;

quali provvedimenti intendano intraprendere, in attesa del pieno recepimento della direttiva 94/24/CEE, per la salvaguardia della specie selvatica Pittima reale (*Limosa limosa*). (4-03693)

URBANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i regolamenti adottati dal Consiglio delle Comunità europee n. 2052/88, 4253/

88, 4254/88, 4256/88, modificati dai regolamenti n. 2080/93, 2081/93, 2082/93, 2083/93, 2084/93, 2085/93, approvati il 20 luglio 1993, disciplinano l'attività dei fondi comunitari a finalità strutturale;

la decisione della Commissione europea n. C (94) 1835 del 29 luglio 1994, ha approvato il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per le regioni italiane dell'obiettivo 1, e prevede tra l'altro l'utilizzo della forma dell'intervento della sovvenzione globale e le procedure per l'attivazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali;

la Commissione europea ha approvato i Docup degli obiettivi 2 e 58;

la delibera Cipe del 20 dicembre 1994 ha riportato «Integrazioni alla deliberazione del 16 marzo 1994, concernente la definizione delle direttive per l'utilizzo delle sovvenzioni finalizzate agli obiettivi dei piani di sviluppo regionale»;

la forma di intervento della sovvenzione globale è già stata largamente applicata e sperimentata in Italia, sia a livello regionale sia multi-regionale, nell'ambito del periodo di programmazione dei fondi strutturali 1989-1993; da tale applicazione sono derivate utili indicazioni per il periodo di programmazione 1994-1999;

la deliberazione Cipe dell'8 agosto 1995 ha determinato «Criteri, termini e modalità di presentazione e di selezione delle proposte di sovvenzione globale, finalizzate agli obiettivi dei piani di sviluppo regionale»;

la citata delibera ha determinato, quale primo termine per la presentazione di progetti di sovvenzione globale, la data del 31 dicembre 1996 e la data compresa nel periodo tra il 1° gennaio e il 28 febbraio di ogni anno per il periodo di programmazione successivo al 1995 e fino al 1998 compreso;

alla data del 30 dicembre 1995 sono state presentate trenta sovvenzioni multi-regionali e circa quaranta sovvenzioni regionali;

nel periodo tra il 1° gennaio 1996 ed il 28 febbraio 1996 sono state presentate ulteriori quindici sovvenzioni globali multi-regionali e trentuno sovvenzioni globali regionali;

nell'articolo apparso sul *Il sole-24 ore*, il Ministro sosteneva che le regioni non sanno utilizzare i finanziamenti dell'Unione europea —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero del bilancio abbia trasmesso, solo dopo sei mesi dal ricevimento, alle amministrazioni competenti, i progetti di sovvenzioni globali per le opportune valutazioni;

quali azioni il citato ministero abbia avviato al fine di dare tempestivo riscontro ai progetti di sovvenzione globale che perverranno al citato ministero con le valutazioni effettuate dalle amministrazioni;

se si intendano determinate scadenze ben precise entro le quali il ministero e le amministrazioni interessate devono ottemperare ai propri doveri istituzionali, a salvaguardia di ingiustificati ritardi che penalizzano ulteriormente le aree del Mezzogiorno;

se si intenda istituire una segreteria tecnica di informazione (dotata di competenze e di professionalità), affinché, con riferimento alla legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza dell'attività amministrativa, vengano fornite tutte le informazioni necessarie affinché i soggetti pubblici e privati interessati allo strumento della sovvenzione globale possano programmare, in tempi reali, i propri disegni di sviluppo;

se si intenda ufficializzare e rendere pubblici gli interventi richiamati alla presente interrogazione parlamentare.

(4-03694)

MATACENA, MATRANGA e MAMMOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che lo stesso professor Giovanni Maria Flick, in epoca

anteriore alla costituzione dell'attuale gabinetto, svolgendo una prestazione professionale, abbia assistito, in qualità di avvocato difensore, l'onorevole Claudio Burlando, attualmente Ministro dei trasporti e della navigazione, nella vicenda giudiziaria che lo ha riguardato, in qualità di sindaco *pro tempore* di Genova, relativa ai lavori per la realizzazione di un sottopassaggio nella zona antistante il porto della città;

se tale vicenda giudiziaria sia conclusa ed eventualmente quale ne sia stato l'esito;

se corrisponda al vero il fatto che il dottor Francesco Cozzi, sostituto procuratore della Repubblica a Genova, sia stato titolare dell'inchiesta in oggetto;

se si tratti dello stesso dottor Francesco Cozzi attualmente chiamato dal Ministro di grazia e giustizia, professor Flick, a far parte del proprio gabinetto;

se, qualora tutto quanto sopra corrisponda al vero, non ritenga il Ministro interrogato che, pur non configurandosi alcuna illegittimità formale, costituisca un'anomalia censurabile sul piano dell'opportunità il fatto che un ministro della giustizia, già avvocato difensore di un procedimento di un collega Ministro dello stesso Governo, acquisisca fra i propri più stretti collaboratori il magistrato titolare finora di tale procedimento, soprattutto nell'eventualità che detto procedimento non fosse definitivamente concluso in ogni suo aspetto. (4-03695)

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Comgest spa, appaltatrice della raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Subiaco, utilizzerebbe un locale di proprietà comunale, sito in piazza G. Lustrissimi, dove sono immagazzinati rifiuti tossici —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero. (4-03696)

MORGANDO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 248 del 1992 istitutivo della provincia di Biella ha disciplinato la ripartizione dei trasferimenti statali tra la provincia « madre » di Vercelli e il nuovo Ente, legandola ai soli parametri della popolazione e del territorio, considerando il primo al novanta per cento e il secondo al dieci per cento;

questa decisione ha creato un grave squilibrio tra le attribuzioni alle due province a beneficio di quella di Biella, che ha una popolazione pressoché uguale a quella di Vercelli, ma un territorio pari ad un terzo;

in conseguenza di questo fatto la formazione del bilancio di previsione per il 1996 per la provincia di Vercelli è stata particolarmente difficile ed è stato reso possibile soltanto dall'erogazione di un contributo straordinario da parte dello Stato di lire 3 miliardi;

il decreto legislativo n. 248 del 1992 prevedeva che questo meccanismo di riparto fosse applicato soltanto per il primo anno solare successivo alla data di insediamento degli organi della nuova provincia, e quindi per il 1996 —:

se il Governo intenda procedere, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 248 del 1992, alla verifica della validità dei criteri di riparto dei fondi statali tra le province di Vercelli e Biella;

se questa verifica sia realizzabile in tempi coerenti con la formazione da parte degli enti locali dei bilanci di previsione per il 1997, stante il suo collegamento con l'emanazione della normativa delegata al Governo in materia di riequilibrio complessivo dei trasferimenti erariali agli enti locali;

se in assenza di verifica, non ritenga necessario prevedere anche per il 1997 uno stanziamento straordinario di lire tre miliardi a favore della provincia di Vercelli,

per metterla in condizione di redigere il bilancio di previsione. (4-03697)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

proprio nei giorni passati, Michele Alessi, Segretario Generale del Siulp, ha chiesto che il trasporto di cittadini con foglio di espulsione sia effettuato da aerei militari e non da aeroporti civili come avviene a tutt'oggi;

l'interrogante ritiene che il Ministro dell'interno debba intervenire anche per garantire l'incolumità fisica degli agenti di Polizia preposti al controllo ed all'accompagnamento dei passeggeri indesiderati sul territorio nazionale e per impedire che i cittadini paghino costi altissimi per il rispetto della legge —:

se sia a conoscenza di quale sia il costo per la pubblica amministrazione ogni qualvolta un aereo che deve rimpatriare cittadini stranieri con il foglio di via obbligatorio è da questi ultimi bloccato per protesta, come avvenuto nella notte tra l'11 ed il 12 settembre 1996, costo che può raggiungere la cifra di 89 milioni di lire come più volte denunciato anche dalla segreteria del Sindacato di Polizia Siulp;

quali iniziative inoltre il ministro dell'interno intenda prendere affinché tali episodi denunciati dalla stampa e dalle forze dell'ordine non abbiano più a ripetersi all'interno delle aerostazioni italiane. (4-03698)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la consulenza affidata dalla Italsersistav spa, una società di ingegneria controllata per il 95 per cento dalle ferrovie dello Stato, alla società Nomisma continua ad essere al centro di una vivacissima polemica politica, motivata sia dall'entità dei compensi pagati (dieci miliardi), sia dal

fatto che detta società Nomisma, scelta non si sa in base a quali criteri, non risulta avesse all'epoca una specifica qualificazione nel settore degli studi sulla valutazione di impatto ambientale, oggetto della consulenza inerente l'alta velocità ferroviaria;

assume pertanto interesse precipuo conoscere l'esatto tenore della lettera di incarico con cui le ferrovie dello Stato — cioè Necci — affidarono al professor Prodi, nel gennaio del 1992, l'incarico di garante per l'alta velocità, posto che tale lettera potrebbe contenere riferimenti atti a chiarire meglio il quadro dei rapporti Prodi-Necci e Prodi-Nomisma;

gli uffici della Presidenza del Consiglio, a quanto risulta dai giornali, non hanno ad oggi ritenuto di rendere pubblico il testo di questa lettera di incarico —:

se non ritenga necessario rendere immediatamente noto il testo integrale della lettera con cui le ferrovie dello Stato, nel 1992, nominarono lo stesso professor Prodi garante dell'alta velocità. (4-03699)

BACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da organi di stampa nazionali, negli ultimi anni alcune rappresentanze diplomatiche presso il nostro Paese hanno perpetrato ogni sorta di abuso nei confronti di cittadini italiani impossibilitati ad agire in difesa dei propri diritti;

tali abusi hanno riguardato i settori più svariati, dal mancato pagamento dei canoni di locazione, al mancato risarcimento di danni provocati in incidenti automobilistici;

in riferimento a quest'ultima tipologia, il conducente dell'auto BMW targata CD 030PA, di proprietà del signor Souhaib Deen Ban Goura, funzionario dell'ambasciata di Guinea in Italia, ha provocato, il giorno 24 luglio 1994, un incidente, per mancato rispetto di stop a suo carico, nel

quale è rimasta coinvolta l'auto Fiat Panda, targata Roma 71080V, condotta dal suo proprietario, Carlo Cola;

i vigili urbani accorsi sul luogo, hanno redatto apposito verbale, hanno accertato, tra l'altro, che l'auto del funzionario circolava priva, e non occasionalmente, del certificato di assicurazione;

i danni patiti dal proprietario dell'auto Fiat Panda, tra spese mediche ed automobilistiche, ammontano a circa otto milioni di lire;

i tentativi operati in diverse sedi per ottenere il risarcimento dei danni non ha prodotto alcun esito;

risulta impossibile perseguire il personale di rappresentanze estere, godendo questi di una vera e propria « impunità » diplomatica —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare il diritto del signor Cola, nel caso particolare, e quello dei cittadini italiani, nel momento in cui si creano contenziosi con membri di ambasciate estere in Italia;

se non sia il caso di porre allo studio la possibilità di assunzione delle obbligazioni, poste in essere da personale diplomatico estero, da parte delle rappresentanze accreditate presso lo Stato italiano, in presenza di condizioni di reciprocità, mediante l'utilizzo di un apposito capitolo di spesa del bilancio del ministero degli affari esteri. (4-03700)

TURRONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è iniziata da parte delle Poste italiane la sperimentazione, in alcune regioni italiane (tra cui l'Emilia-Romagna), dell'abolizione dei collegamenti ferroviari per il trasporto della posta e la loro sostituzione con autocarri di portata inferiore a 35 quintali, che collegheranno ciascun capoluogo di provincia;

il programma dell'Ente poste italiane sembra riguardare l'abolizione totale dei collegamenti ferroviari all'interno delle regioni in tutta Italia;

i furgoni effettueranno due corse giornaliere dirette al centro di smistamento (Bologna nel caso dell'Emilia-Romagna), dove ciascun furgone consegnerà i dispacci provenienti dal proprio capoluogo e diretti alle altre province della Regione e ritirerà i dispacci provenienti da tutti gli altri capoluoghi della Regione diretti alla propria provincia;

la decisione di eliminare totalmente l'utilizzo della ferrovia per il trasporto della posta all'interno dei territori regionali fa seguito, a distanza di qualche anno, ad una analoga iniziativa delle ferrovie dello Stato che hanno smantellato l'efficiente e puntuale servizio di trasporto del collettame da esse raccolto per utilizzare mezzi su gomma, riducendo lo *standard* del servizio -:

se siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro considerazioni in merito;

se il progetto delle Poste italiane per l'abbandono definitivo del trasporto su rotaia in ambito regionale, per sostituirlo con il trasporto su gomma, riguardi l'intero territorio italiano;

quali iniziative intendano assumere al fine di impedire che un tale comportamento contribuisca a congestionare ulteriormente il traffico su gomma e a far conseguentemente diminuire l'efficienza e la celerità della consegna della posta ed infine a fornire un ulteriore alibi a tutti gli utilizzatori di camion;

quali iniziative intendano assumere al fine di indurre gli enti che gestiscono pubblici servizi, come le poste e le stesse ferrovie dello Stato, ad utilizzare modalità di trasporto che escludano la gomma e privilegino la rotaia;

se non ritengano, infine, di dover informare a tali principi le direttive ed i contratti di servizio con tutti gli enti che

gestiscono pubblici servizi al fine di assumere una precisa responsabilità in ordine ad una scelta modale indifferibile per il nostro paese, rifiutando valutazioni di tipo economico legate solo alla contingenza e che non calcolano tutti i costi che la collettività paga per l'utilizzo del trasporto su gomma. (4-03701)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che:

1) la società « Roma 2000 », di proprietà delle ferrovie dello Stato, il cui amministratore delegato è l'ingegner Alfio Marchini, stia per essere liquidata al fine di occultare definitivamente l'enorme quantità di consulenze senza controprestazione concesse prevalentemente per ragioni clientelari; 2) nel 1995 sia stata attribuita dalla società in questione una consulenza per trecento milioni di lire all'anno a Maurizio Costanzo che, consulente attivo e gratuito per le comunicazioni del sindaco di Roma, non avrebbe in compenso svolto alcuna attività come corrispettivo dei trecento milioni datigli dalla società « Roma 2000 » delle ferrovie dello Stato; 3) una consulenza pari a cinque milioni di lire al giorno sia stata attribuita, sempre dalla società « Roma 2000 », (fino all'importo di un miliardo) a tal Paolo Bonaccorsi; 4) nell'aprile 1995, la società « Roma 2000 » abbia concesso una consulenza, per l'importo di cinquantacinque milioni, allo studio legale Rebiony, del quale fa parte l'avvocato Antonio Bargone, allora deputato del Pds ed ora sottosegretario ai lavori pubblici;

se non ritengano doveroso rendere noto al Parlamento l'elenco di tutte le consulenze concesse (con nomi, importi e contenuti) dalla società « Roma 2000 » negli anni 1995 e 1996. (4-03702)

DANIELI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Milano, zona 18, si verifica una situazione di allarme crescente, per la diffusione di episodi di criminalità legati a fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;

tale situazione è altresì aggravata dal disagio della cittadinanza, conseguente alla mancanza di spazi di aggregazione sociale e di interventi volti a migliorare la qualità della vita urbana (dalla adozione di interventi radicali sulla regolamentazione del traffico alla istituzione di parcheggi, alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico);

a fronte della verificata incapacità dell'amministrazione comunale della città di Milano di fornire le dovute risposte nell'ambito delle proprie competenze, i cittadini hanno cercato quantomeno di sollecitare quelle indispensabili misure di controllo del territorio, richiedendo una maggiore e costante presenza delle forze dell'ordine;

in particolare, si discute da anni della realizzazione in zona di una nuova caserma dell'Arma dei carabinieri, che doveva essere ubicata in via B. Milesi n. 6 nei locali della ex scuola Mazzali, ma la prospettiva di una celere realizzazione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio sembra essere vanificata da non meglio chiariti impedimenti burocratici —:

quali misure intendano adottare:

a) per garantire nell'immediato un adeguato presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine;

b) per procedere alla rapida soluzione della annosa vicenda relativa alla realizzazione della nuova caserma dell'Arma dei carabinieri. (4-03703)

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in Olanda quasi il 36 per cento della forza lavoro è impiegata *part-time*, solu-

zione che ha contribuito a dimezzare il tasso di disoccupazione, portandolo al 6,2 per cento — la metà della media europea;

in tutti i Paesi sviluppati, l'uso dei contratti *part-time* è aumentato del cinque-sei per cento, con un conseguente incremento dei posti di lavoro;

in Italia, i *part-times* non sono più di un milione, solo il sei per cento degli occupati;

nella pubblica amministrazione con l'allargamento del *part-time* si otterrebbero subito cinquantamila posti: basterebbe applicare il decreto emanato in materia nel 1989;

l'occupazione a tempo parziale è una via da percorrere per tenere sotto controllo la disoccupazione;

eliminando lo straordinario si potrebbero creare tanti posti di lavoro *part-time*;

attualmente le ore di straordinario sono in crescita in tutti i settori;

dopo la recessione del 1993, le aziende hanno innalzato il livello della produzione, aumentando del tre per cento le ore di lavoro straordinario; se questi straordinari si fossero trasformati in assunzioni partite, si sarebbe realisticamente ottenuto mezzo milione di occupati in più;

gli oneri fiscali sui contratti al di sotto delle trenta ore sono molto alti, mentre, con gli straordinari, il lavoratore guadagna di più, ma i contributi a carico dell'azienda non aumentano;

in sostanza la formula *part-time* non è ancora sufficientemente appetibile per le aziende, a causa dei troppi vincoli di legge e dei costi fiscali elevati, fattori tutti che rendono il contratto poco competitivo —:

quali azioni il Ministro intenda portare avanti per incoraggiare il lavoro *part-time* e se intenda subito agire per eliminare la voce « straordinario » in tutta la pubblica amministrazione, destinando i fondi a nuovi contratti di lavoro *part-time*, con-

sentendo che migliaia di giovani senza lavoro possano iniziare la tanto sognata attività lavorativa;

per quali motivi in Italia non venga applicata la formula « lavorare meno, lavorare tutti », così come avviene in tutti i paesi europei. (4-03704)

REPETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 71 del 1994 all'articolo 7, comma 5, prevede che con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere del Ministro delle finanze, sono da individuare i beni da destinare a sedi ed uffici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

del patrimonio appartenente all'ex amministrazione poste e telecomunicazioni fanno parte, in campo nazionale, circa 8.800 unità abitative destinate ai dipendenti ed assegnate per concorso, i cui titoli valutati sono essenzialmente le capacità reddituali dei nuclei familiari e la loro composizione;

in considerazione delle finalità sociali sono state determinate, con legge n. 337 del 1993 (articolo 9), particolari disposizioni per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche; pertanto, per gli alloggi di cui sopra sono stati previsti canoni percentualmente proporzionali ai redditi a favore degli ultrasessantenni, dei portatori di *handicap* e dei nuclei familiari con reddito pari o inferiore al limite massimo fissato dal Cipe ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione;

in data 14 marzo 1996, il consiglio di amministrazione dell'ente Poste italiane delibera in ordine al nuovo assetto gestionale degli alloggi, disponendo, tra l'altro, l'applicazione integrale del canone (legge n. 392 del 1978) indistintamente per tutti gli assegnatari;

tale provvedimento ha trovato giustificazione sulla base di un accertato squi-

librio economico tra costi e ricavi, pur considerando l'originaria finalità sociale di tali immobili;

in nessun caso sono stati utilizzati finanziamenti per la manutenzione delle infrastrutture, fatta eccezione per piccoli interventi manutentivi resi necessari dal degrado e dalle carenze strutturali preesistenti, visto che gli edifici sono stati edificati in assoluta economia;

un simile provvedimento produrrà, a carico dei nuclei familiari più deboli economicamente, un aumento inversamente proporzionale alle loro capacità reddituali, fino al 60 per cento del canone;

secondo il comitato nazionale Asls/Pt, la costituenda Poste Italiane spa non ha alcun titolo ad assumere la proprietà di un patrimonio abitativo, costruito con denaro pubblico, o ad assumerne la gestione, tenendo conto del fatto che il decreto ministeriale attuativo deve ancora essere predisposto e che gli attuali assegnatari, inizialmente dipendenti dell'ex amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed ex azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst), dipendono ormai da altri enti;

la legge n. 560 del 1993 inserisce tra l'edilizia alienabile anche gli alloggi in questione, per cui l'ente Poste italiane doveva proporli in acquisto agli assegnatari entro il 12 gennaio 1996 ed inserirli nei piani di vendita regionali;

sono trascorsi i termini previsti dalla legge e gli assegnatari facenti domanda di acquisto non hanno avuto riscontro, rimanendo collocati fuori dal mercato immobiliare sia per l'acquisto che per la locazione —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare i fatti di cui sopra e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere.

(4-03705)

REBUFFA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa, il pubblico ministero militare di Padova ha pesantemente definito, nel corso di una inchiesta giudiziaria, come le forze armate assomiglino a bande di ascari;

queste affermazioni generali sono gravissime nei confronti di tutte le forze armate, nel cui ambito lavorano migliaia di persone che svolgono, ogni giorno, il loro ruolo onestamente;

le parole usate dal pubblico ministero hanno chiari riferimenti scandalistici ed offensivi nei confronti della maggior parte di ufficiali e sottufficiali che svolgono normalmente il loro lavoro al servizio del Paese;

dal dibattito svoltosi recentemente in Senato in materia di giustizia, è stata sostenuta l'esigenza di responsabilizzare la condotta dei pubblici ministeri ed impedirne il protagonismo e la conseguente spettacolarizzazione delle inchieste giudiziarie;

dalle parole pronunciate dal Ministro Flick emerge la chiara esigenza di pervenire ad una giustizia più normale e di superare l'attuale fase di emergenza che, si direbbe, dalle circostanze di questi ultimi tempi è pressoché duratura;

lo stesso Ministro ha affermato che la giustizia è un bene comune e che non richiede lo scontro tra posizioni contrapposte —:

come intenda procedere per salvaguardare i diritti fondamentali delle persone coinvolte nell'inchiesta e di quelle che sono state oggetto di dichiarazioni troppo generalizzate;

se il paese non abbia bisogno di una giustizia eguale per tutti e non sia, invece, deprecabile l'eccessivo protagonismo del pubblico ministero di Padova. (4-03706)

LUCHESE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali misure intendano predisporre per impedire che a Sabaudia, noto centro

balneare vicino Latina, riprendano i furti nelle ville, così come negli altri anni. Già nel mese di settembre 1996, nel solo consorzio « Zeffiro » si possono contare quattro furti nelle ville, in cui sono state forzate le porte e derubato quanto vi era dentro. La malavita ha quindi dato inizio ai saccheggi e procece con tranquillità, certa di non trovare ostacoli;

se non ritengano di ripristinare almeno la tenenza dei carabinieri ed ampliarne l'organico, nonché fornire ai carabinieri i mezzi necessari per espletare una valida opera di prevenzione e repressione, che scoraggi la malavita;

se non ritengano di dovere garantire le popolazioni residenti e non, anche per non degradare questo ridente centro, che viene frequentato quasi tutto l'anno, anche da chi ha la « seconda casa »; se non si ritenga di istituire un commissariato di polizia per potere agire con maggiore determinazione ed allontanare quanti oggi operano indisturbati, compiendo ogni azione di vandalismo e di furti;

se non ritengano che sia necessario dare una risposta concreta a quanti giustamente reclamano la presenza assidua e costante delle forze dell'ordine, per evitare che si ripetano gli episodi degli anni precedenti. (4-03707)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti in più occasioni ha affermato che le Ferrovie dello Stato hanno comunicato la dismissione di quelle società che, a suo giudizio, non fanno parte del « core business », per un valore di circa mille miliardi di lire;

tra queste c'è la « Telesistemi ferroviari », ceduta all'Olivetti nonostante il gruppo di Ivrea sia alle prese con una gravissima crisi finanziaria e di liquidità —:

se risponda a verità che il Ministro dei trasporti, Claudio Burlando, coinvolto

in diverse inchieste giudiziarie per la sua precedente attività di amministratore pubblico, abbia dato disposizione alle ferrovie di costituire « Eurolog », società per il traffico merci, il cui nome ricorre più volte nei colloqui intercettati tra il banchiere Francesco Pacini Battaglia e l'onorevole Emo Danesi;

se il segretario del Ministro dei trasporti, signor Franco Mariani, sia stato nominato vicepresidente della società « Eurolog »;

sulla base di quali titoli sia stata decisa questa nomina. (4-03708)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

a quali giornali « Efeso », società per la comunicazione delle ferrovie dello Stato, abbia concesso pubblicità e per quali importi;

se sia vero che il contratto stipulato tra « Efeso » e la Rai abbia un costo di soli venti miliardi di lire e se invece la cifra non sia molto superiore;

se « Efeso » abbia stipulato contratti di collaborazione con giornalisti o con parenti di questi ultimi;

a quale titolo siano state deliberate queste collaborazioni;

quali siano le società che intrattengono rapporti di consulenza con « Efeso » e chi siano gli amministratori e gli azionisti di queste società;

quali eventi abbia sponsorizzato la società « Efeso », con quali motivazioni ed a quanto ammonti il costo di ogni singola operazione. (4-03709)

MALGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione di alcuni collegamenti ferroviari sulla direttrice Bari — Foggia-Benevento — Caserta-Roma ha procurato gravi disagi ai viaggiatori della valle Telesina perché tra le fermate cancellate è stata inopinatamente inserita quella di Telesse Terme;

è venuto così a mancare un servizio utile per l'utenza dei comuni di Telesse, Solopaca, San Salvatore, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Paupisi, Frasso Telesino, Melizzano, Amorosi, Puglianello, Faicchio, Cerreto Sannita, Cusano Mutri;

con la decisione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, trentacinquemila abitanti si sono visti improvvisamente assottigliare le possibilità (già scarse) di un decente collegamento con la capitale —:

se non ritenga di intervenire per il ripristino delle fermate dei treni « espresso » a Telesse Terme, al fine di alleviare i disagi della popolazione della zona, che già è costretta a sopportare i molti disservizi legati alla precarietà del tratto ferroviario a binario unico tra Caserta e Cervaro, nella linea Napoli-Foggia. (4-03710)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

conseguentemente al recepimento della normativa internazionale, la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliario delle forze armate dello Stato;

lo stato giuridico del personale del corpo militare della Croce rossa italiana è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge del 25 febbraio 1941, n. 883;

tale disciplina prevede che, qualora vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sullo stato o sull'avanzamento degli ufficiali delle forze armate dello Stato, il Ministro della difesa, se ne ravvisa l'opportunità, può provvedere (mediante decreto ministeriale adottato di concerto con il Ministro delle finanze) a

che le stesse disposizioni vengano applicate in tutto o in parte anche agli ufficiali dell'associazione;

la stessa disciplina prevede anche che le misure degli stipendi, degli assegni e delle indennità varie si intendono modificate in relazione alle varianti che eventualmente venissero stabilite in materia per le forze armate;

le vigenti disposizioni di legge prevedono la concessione di borse di studio, sussidi, prestiti agevolati eccetera per i pubblici dipendenti sia civili che militari;

tali benefici vengono goduti dal personale militare delle forze armate e dal personale civile della Croce rossa italiana, ma non dal corpo militare della Croce rossa italiana —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione del corpo militare della Croce rossa italiana e se esistano realmente i problemi sopra esposti;

se non ritengano opportuno intervenire per eliminare le disparità di trattamento esistenti tra il personale militare della Croce rossa italiana ed i pari grado delle forze armate. (4-03711)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

fra i corsi di formazione finanziati con la legge n. 84 del 1990, erano previsti anche quelli di « tecniche di ricognizione e scavo subacqueo »;

l'ufficio centrale beni archeologici, architettonici, artistici e storici, nell'estate del 1996 ha rilasciato a ciascuno dei partecipanti al corso un decreto di « operatore subacqueo », il cui testo è identico per tutti ed è del seguente tenore: « la S.V. è autorizzata a coordinare *in situ* i cantieri di scavo subacqueo ... (omissis) ... »;

tale decreto non tiene assolutamente conto che soltanto un archeologo può

« coordinare » uno scavo subacqueo, perché è in possesso di quei requisiti culturali e professionali che possono garantire la correttezza dell'intervento. Gli operatori di livello intermedio (amministrativo o tecnico) possono « collaborare » con l'archeologo, ma certamente non possono « coordinare » uno scavo;

il disegno di legge sull'istituzione di un ordine professionale degli Archeologi è stato presentato alla Camera dei deputati, a partire dal 1987, all'inizio di ogni legislatura, ma non ha mai avuto il pieno e sollecito sostegno dei Ministri *pro tempore* dei beni culturali, evidentemente non convinti della necessità di identificare questa figura professionale, munita di adeguati titoli di studio e titoli professionali (figura professionale riconosciuta in tutto il mondo tranne che in Italia, ancora « terra di rapina » per cosiddetti « dilettanti ») —:

se non intenda annullare i decreti per operatore subacqueo già rilasciati, sostituendoli con altri nei quali sia chiaramente indicato il compito del singolo operatore a seconda del profilo professionale;

se non intenda ripresentare e sostenere con impegno personale e diretto il disegno di legge sull'ordine professionale degli archeologi, il cui testo è stato sostenuto da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale e potrebbe quindi essere approvato in tempi brevi;

se non ritenga opportuno cogliere questa occasione per dare una dimostrazione concreta che il Governo intende avviare finalmente la riqualificazione del settore archeologico dei beni culturali.

(4-03712)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 84 del 1990, sono stati approvati progetti per corsi di formazione del personale interno del ministero dei

beni culturali, per un totale di 42.904.711.090, con un primo stanziamento di 20 miliardi;

fra gli altri, è stato finanziato anche il progetto che prevedeva l'organizzazione — da parte della direzione generale degli affari generali amministrativi e del personale — di una serie di corsi, per una spesa totale di 5 miliardi, sui seguenti argomenti: tutela ambientale; tecniche di scavo; tecniche di ricognizione e scavo subacqueo; aree e parchi archeologici; fotogrammetria, fotointerpretazione, cartografia, ecc.; paleontologia; attuazione del sistema museale nazionale; legislazione nazionale e comunitaria; tutela e valorizzazione dei giardini e parchi storici; tutela e valorizzazione strumenti musicali antichi;

si è trattato di lezioni teoriche e generiche, che non hanno aggiunto nulla alle conoscenze dei funzionari tecnici, i quali, lavorando da anni nelle soprintendenze, avrebbero più che altro bisogno di un costante aggiornamento professionale e non di un corso di formazione;

in ogni corso, quindi, sono state pochissime le lezioni utili, a fronte delle ingenti spese che l'amministrazione ha dovuto sostenere per assicurare il viaggio e il soggiorno dei discenti;

anche i corsi organizzati dai consorzi privati (coordinati sempre dalla direzione generale amministrativa del ministero per i beni culturali e ambientali) hanno diluito nel tempo la durata delle lezioni, con una forte preminenza di quelle teoriche su quelle pratiche, e quindi con una sostanziale perdita di tempo da parte dei discenti;

se ogni volta i docenti fossero stati cambiati (utilizzando ad esempio i funzionari della soprintendenza ospitante e i professori dell'università locale), si sarebbe anche evitato il sospetto di voler accentrare i compensi delle lezioni nell'ambito di un gruppo ben preciso, che ruota attorno alla direzione generale amministrativa del Ministero —:

se non ritenga opportuno avviare una seria indagine conoscitiva sull'organizzazione dei corsi;

se non ritenga di dover modificare i programmi dei corsi previsti per l'ultimo trimestre 1996, utilizzando una parte dei fondi stanziati, ad esempio per corsi sulla sicurezza destinati agli addetti alla vigilanza dei musei, da organizzare presso gli istituti periferici del ministero, con docenti scelti fra i carabinieri del nucleo speciale di tutela del patrimonio artistico e fra le guardie di finanza;

se non intenda avviare un profondo ridimensionamento delle funzioni della direzione generale amministrativa del ministero dei beni culturali e ambientali e del relativo personale. (4-03713)

BERSELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in Bologna, via Altabella n. 10, in uno stabile di proprietà privata, vi sono gli uffici della commissione statale di controllo sugli atti della regione Emilia-Romagna e del commissariato del Governo nella regione stessa;

a seguito del collocamento a riposo di alcuni componenti della commissione di controllo, mai sostituiti, da mesi la stessa non è in grado di funzionare per mancanza del numero legale;

di conseguenza, i provvedimenti della regione Emilia-Romagna inviati al controllo, anche se illegittimi, diventano esecutivi decorso il termine di venti giorni previsto dalla legge;

analoga situazione, del resto, si verifica per la commissione statale di controllo sugli atti della regione Veneto;

a tutto ciò si aggiunga che, da oltre un anno, è vacante il posto di commissario del Governo nella regione Emilia-Romagna e che il dirigente facente funzioni di commissario, ad avviso dell'interrogante di non eccelse capacità professionali e culturali,

nonostante l'importanza delle funzioni che dovrebbero assicurare, non ha mai stabilito un domicilio *in loco*, per cui è spesso arbitrariamente assente, con inevitabile pregiudizio per l'attività del commissariato del Governo —:

se sia un orientamento del Governo vanificare nei fatti il dettato degli articoli 125 e 124 della Costituzione, abolendo il controllo statale sui provvedimenti amministrativi regionali e non ponendo in essere i provvedimenti di competenza, onde consentire l'ordinato svolgimento delle funzioni del commissario di Governo;

se sia conforme alla tanto conclamata affermazione del Governo di voler contenere la spesa pubblica il mantenimento di un ufficio per il quale, a fronte di quindici-venti unità in servizio, si spende solo di locazione circa mezzo miliardo l'anno, e che peraltro non viene messo in condizione di avere un minimo accettabile di funzionalità;

se non ritenga che vi siano responsabilità penali, soprattutto per danno erariale, da parte di tutti coloro che hanno concorso a determinare questa incredibile situazione e quali iniziative urgenti intenda adottare in merito. (4-03714)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1997-1998 si realizzeranno iniziative musicali, anche in campo europeo, in occasione del bicentenario della nascita di Gaetano Donizetti; enti ed associazioni musicali stanno preparando progetti che vedono riunite, nell'ambito nazionale, importanti strutture produttive e distributive musicali, tendenti ad estendere questi programmi anche ad altri Paesi europei;

si rende necessario che venga coordinata l'organizzazione e l'attuazione dei progetti di queste celebrazioni nei vari settori musicali e nelle varie fasi;

siano notevoli gli interessi culturali che ministeri, enti e associazioni italiane hanno per la realizzazione di queste manifestazioni donizettiane, nel cui ambito particolare impegno deve essere profuso dalla regione Lombardia —:

se non ritenga, dati i tempi ristretti, di provvedere immediatamente con apposito decreto, a costituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo, un comitato donizettiano, con il compito di promuovere e coordinare il programma di iniziative da realizzare in vista della celebrazione delle opere di Donizetti, in occasione del bicentenario della sua nascita, che ricorre nel 1997;

se si intenda, anche sulla base di precedenti esperienze, prevedere che nell'ambito di tale comitato siano presenti il Presidente del Consiglio o il Ministro dei beni culturali, con incarico per lo sport e lo spettacolo, da lui delegato; un rappresentante del ministero degli affari esteri; un rappresentante del ministero della pubblica istruzione; un rappresentante della conferenza Stato-Regioni e uno specifico della regione Lombardia; un rappresentante della città di Bergamo, in cui Donizetti è nato; un rappresentante dell'associazione Enti lirici e sinfonici (Anels); un rappresentante dell'associazione Teatri italiani di tradizioni (Atit); un rappresentante delle istituzioni concertistico-orchestrali; un rappresentante dell'associazione italiana attività concertistiche (Aiac); un rappresentante degli enti di promozione, di cui all'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589; un rappresentante della Fondazione Donizetti; tre personalità del mondo musicale;

se non si ritenga eventualmente opportuno che, nell'ambito del comitato, venga costituito un comitato esecutivo, con una segreteria operativa presso la regione Lombardia, con la quale sarà necessario concordare anche un piano finanziario, e che il comitato, evidentemente per specifiche esigenze, possa avvalersi di esperti o rappresentanti di altre amministrazioni, enti, associazioni, organismi e categorie interessate. (4-03715)

MOLINARI e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel protocollo di intesa Enea-regione Basilicata, il programma operativo pluriennale prevedeva per il centro della Trisaia di Rotondella alcuni interventi, tra i quali, in particolare: il programma per le residue attività del settore nucleare; alcuni interventi previsti dai fondi strutturali; il completamento realizzazione progetto integrato Trisaia (Pit);

nell'incontro del 9 giugno 1995 tra autorità locali e vertici dell'Enea (direzione generale e direzioni dipartimentali) fu individuata, a fronte della grave crisi occupazionale, una possibilità di impatto su tale versante, in particolare attraverso l'attuazione del Pit, specie per quanto concerneva la realizzazione delle opere civili che avrebbero creato occasioni di lavoro per molti disoccupati del luogo;

presso il centro della Trisaia sono stati aperti alcuni cantieri di lavoro, mentre alcuni altri dovrebbero aprirsi prossimamente —:

quali siano i tempi di attuazione di tali programmi e le motivazioni dei ritardi degli interventi rispetto ai quali già si registrano allungamenti temporanei;

quali misure si intendano intraprendere al fine di coinvolgere nelle assunzioni per tali lavori le forze lavorative locali, che dai programmi in premessa si attendono un considerevole incremento delle possibilità di impiego. (4-03716)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia/Trieste già in svariate occasioni ha subito gravi penalizzazioni da parte della compagnia di bandiera Alitalia;

l'Alitalia, a partire dal 31 marzo 1996, ha soppresso il terzo collegamento giornaliero da e per Milano, nonostante i buoni

dati di traffico riportati, causando gravi danni all'utenza ed allo scalo, sia dal punto di vista dell'immagine sia da quello, ben più rilevante, strettamente economico;

la compagnia di bandiera, dopo una serie di sollecitazioni operate dal consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, aveva assicurato il ripristino del volo con lettera datata 30 maggio 1996, tanto che lo aveva anche reinserito nel proprio sistema computerizzato di prenotazione;

nella programmazione 1996-1997, l'Alitalia ha di nuovo cancellato il predetto volo, senza peraltro informare il consorzio aeroportuale e senza fornire alcuna giustificazione plausibile al riguardo. Inoltre, nella stessa programmazione risulta prevista la soppressione del volo in arrivo da Milano il sabato sera ed in partenza da Trieste la domenica mattina —:

se siano a conoscenza dei sopra citati fatti e quali valutazioni ne facciano;

se non ritengano di intervenire affinché la compagnia di bandiera Alitalia riveda la sua posizione riguardo lo scalo di Trieste, ed in particolare affinché tenga fede agli impegni precedentemente presi;

quali iniziative intendano infine intraprendere al fine di potenziare lo scalo aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia.

(4-03717)

LOSURDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a che punto sia l'indagine relativa alle cooperative agricole di trasformazione del tabacco del Salento;

se in particolare si sia provveduto a separare la fase produttiva di campo dalla fase di trasformazione industriale, evitando il vero e proprio mercato di giornate agricole che distorce la concorrenza fra aziende di trasformazione. (4-03718)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più evidente la carenza di organico delle forze di polizia rispetto ai compiti di istituto loro affidati, cosa che porta i cittadini italiani a notare una carenza di presenza sul territorio;

il problema potrebbe essere, se non del tutto, certamente in parte risolto con un miglior utilizzo delle risorse umane poste a disposizione del ministero dell'interno;

l'interrogante fa esplicito riferimento al personale dell'amministrazione civile dell'interno, attualmente sotto utilizzato in modo improprio o utilizzato in modo inadeguato;

molte attività di carattere amministrativo, patrimoniale e contabile, sono svolte, sia nelle strutture centrali che nelle questure e negli organi periferici del ministero, da agenti di polizia, che potrebbero essere utilizzati più proficuamente nei compiti di istituto propri degli agenti —:

se non intenda provvedere quanto prima ad un riassetto organizzativo del personale alle proprie dipendenze, dando di fatto attuazione alla legge n. 121 del 1981, che non ha mai trovato completa applicazione della struttura dipendente dal Ministro interrogato. (4-03719)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 323 del 1996, recante « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », ha ridotto, per l'esercizio 1996, gli stanziamenti al fondo contributi gestito dall'Artigiancassa rispetto all'importo di 150 miliardi, previsto in origine nel decreto;

le confederazioni dell'artigianato hanno evidenziato che tale riduzione dei fondi sta per comportare la cessazione completa dell'attività di erogazione del cre-

dito agevolato su tutto il territorio nazionale, con conseguente venir meno anche della possibilità di utilizzo dei fondi Fesr previsti dall'Unione europea alla misura 2.1., in regime di cofinanziamento con i fondi statali;

al 31 agosto 1996, risultano approvate 30.000 domande, con un volume di investimenti pari a 2.360 miliardi, ed oltre 16.000 domande, per un ammontare di 1.500 miliardi di investimenti, risultano invece ancora da approvare, con la previsione che entro la fine dell'anno arriveranno all'Artigiancassa domande per ulteriori 1.600 miliardi di investimenti;

le confederazioni artigiane hanno formulato la previsione che l'Artigiancassa chiuderà ed hanno formulato la previsione che l'Artigiancassa chiuderà il 1996 con un deficit di contributi pari a 425 miliardi quantificando in 1.125 miliardi la dotazione finanziaria necessaria per il 1997 (425 pregressi, più 700 previsti per il 1997) —:

come si intenda far fronte alla situazione ed alle necessità di cui sopra, evitando anche che le risorse dei fondi Fesr messi a disposizione dall'Unione europea restino nell'impossibilità di essere utilizzati dalle nostre imprese artigiane cui, dunque, contemporaneamente si impone di pagare la prevista tassa per entrare in Europa senza essere in grado neanche di consentire di utilizzare i finanziamenti che l'Europa ha stanziato e mette a disposizione delle stesse. (4-03720)

FOLENA, BONITO e OLIVIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Mattino* di Padova del 25 settembre 1996, è apparsa la notizia del suicidio in una cella di isolamento del carcere Due Palazzi del signor Djarmaonn Badaoui —:

quale sia stata l'esatta dinamica dell'accaduto e se vi fossero particolari ne-

cessità di custodire il signor Baudouin in isolamento. (4-03721)

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

oltre 100.000 società di fatto, in gran parte imprese artigiane, rischiano di essere espulse dal circuito economico e di finire nel « sommerso », a causa degli oneri che complessivamente ammontano a 500 miliardi, derivanti dalle nuove norme che istituiscono il registro delle imprese;

a seguito dell'istituzione del registro delle imprese, infatti, le società di fatto - una forma giuridica di imprese fino ad oggi disciplinata da precise disposizioni e che ha consentito la nascita e il consolidamento di numerose attività imprenditoriali - sarebbero costrette ad adempiere, entro il 26 gennaio 1997, ad alcuni obblighi fiscali e civilistici per potersi inserire nelle società tipiche iscrivibili nel registro; gli imprenditori sarebbero costretti a far fronte a costi tali - circa 5 milioni per impresa tra imposte, bolli e spese notarili - da provocare la cessazione dell'attività;

oltre a far scomparire o, peggio, far rifugiare nel « sommerso », le attuali imprese costituite in società di fatto, si finirebbe per scoraggiare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali o di polverizzarle in una miriade di microimprese di carattere individuale che, in effetti, nasconderebbero legami di natura societaria;

il costo complessivo degli obblighi per le società di fatto comporta inoltre una sottrazione di ingenti risorse economiche all'artigianato ed alla piccola impresa, che mal si concilia con la volontà, più volte espressa dal Governo, di favorire la nuova imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro -:

se nella manovra economica per il 1996 intendano introdurre norme che agevolino la regolarizzazione delle società di fatto;

se per le società costituite con atto scritto si intenda prevedere il riconoscimento della possibilità di iscriversi come società irregolari nella sezione delle società semplici del registro delle imprese.

(4-03722)

RAFFAELLI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della XII legislatura fu presentata, in data 16 maggio 1995, un'interrogazione a risposta orale, rimasta senza risposta relativa ad una inchiesta, condotta dalla procura della Repubblica di Terni, in materia di « clonazione » di telefoni cellulari e di intercettazioni telefoniche illegali, che ha condotto all'arresto di una ventina di persone e al coinvolgimento di numerose altre;

l'ultima fase dell'inchiesta avrebbe fatto emergere (si veda il *Corriere dell'Umbria* del 13 maggio e giorni successivi) un coinvolgimento diretto nell'inchiesta di esponenti di forze politiche (Alleanza nazionale); in seguito all'inchiesta due indagati sono stati sospesi dalla medesima forza politica;

le medesime fonti d'informazione riferiscono che almeno uno degli indagati avrebbe riferito di un uso direttamente politico delle intercettazioni telefoniche finalizzato ad influire sulla campagna elettorale e sulla vita interna ed esterna di partiti ed associazioni;

l'inchiesta si è sviluppata al di là dei confini umbri, interessando il Lazio e la provincia di Rieti in particolare;

fonti ufficiose, citate dalla stampa locale, precisano che « non ci sono organi dello Stato coinvolti in questa vicenda » -:

quali elementi sia in grado di produrre il Governo, nell'ambito delle sue competenze, atti a rassicurare l'opinione pubblica umbra in una materia delicatissima quale quella del rispetto della riservatezza e della *privacy* di persone fisiche e soggetti politici, anche alla luce della ac-

cresciuta sensibilità in materia, in conseguenza delle possibilità di violazione e di intercettazione offerte dalle moderne tecnologie;

se possa essere confermato dal Governo che « non ci sono organi dello Stato coinvolti nella vicenda »;

quale sia l'estensione territoriale e la rilevanza qualitativa e quantitativa di un sistema di spionaggio telefonico che, se confermato nei caratteri e nelle dimensioni sin qui riferiti dalle cronache, costituirebbe un fatto nuovo e decisamente inquietante nel confronto politico e nella vita interna ed esterna dei partiti;

se non ritengano i Ministri interrogati di potere fornire notizie in materia, anche alla luce della accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica in materia di tutela della *privacy* rispetto alle possibilità di violazione e di intercettazione offerte dalle moderne tecnologie. (4-03723)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 1° gennaio 1995 il sindaco del comune di Boscotrecase (Na), Agnese Borrelli, percepirebbe un'indennità di carica di circa due milioni al mese, aliquota massima per un comune di 12.000 abitanti;

il sindaco citato non usufruirebbe dell'aspettativa e svolgerebbe regolarmente la sua attività professionale presso l'azienda sanitaria locale di Napoli 5, con la qualifica di dirigente del distretto 85 di Pompei (capo settore di medicina di base);

il sindaco citato è, a quanto pare, membro della commissione invalidi civili e membro della commissione portatori di *handicap*, per le quali percepirebbe indennità di presenza;

dette commissioni esaminano istanze anche di cittadini di Boscotrecase, potenziali elettori del sindaco -;

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che il citato sindaco si trovi in una situazione di incompatibilità tra la sua attuale carica e quella di componente delle due commissioni menzionate e, nel caso, se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-03724)

TREMAGLIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a Sarnico (Bergamo), centro turistico di notevole importanza e con un'alta concentrazione di uffici commerciali e di aziende piccole e medie (ce ne sono trecento soltanto nel settore della gomma), l'ufficio postale è entrato ormai da diversi mesi in crisi per una continua riduzione del personale;

il direttore è stato trasferito ad altra sede ed è stato sostituito da un reggente scelto a rotazione tra il personale ogni sei mesi;

il personale andato in pensione non è stato più reintegrato;

due altri impiegati sono stati trasferiti in sedi distaccate e non più sostituiti;

si profila la possibilità di una chiusura degli sportelli nel pomeriggio;

in conseguenza del provvedimento di chiusura pomeridiana, altri due impiegati saranno utilizzati altrove;

con l'ufficio aperto soltanto per mezza giornata, la gente dovrebbe recarsi a Lovere o a Grumello con gravi disagi per la perdita di tempo e il danno economico conseguente, dovendo andare avanti e indietro;

il responsabile di zona delle poste, a Lovere, non riconosce nemmeno agli impiegati di Sarnico il pagamento degli straordinari -;

se intenda disporre un intervento urgente per ridare a Sarnico un ufficio postale efficiente, tenendo conto che serve anche come sportello di cambio e filatelico, importante per la vita turistica e commer-

ziale di un centro che cerca in ogni modo di potersi rilanciare, avendo già ottenuto alcuni importanti risultati, scongiurando la chiusura pomeridiana e lo smantellamento di cui si parla, per favorire una concentrazione di servizi in altri paesi. (4-03725)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la società Elice Salentina srl è una società « decretata » ai sensi della legge n. 44 del 1986 per la imprenditorialità giovanile;

per attuare gli scopi produttivi per cui è stata costituita, in data 5 marzo 1996 ha presentato, presso il comune di Galatina (LE), un progetto per la costruzione di un capannone agricolo finalizzato all'allevamento di lumache in ciclo biologico;

l'ufficio tecnico del comune, dopo l'approvazione del progetto da parte della commissione edilizia, in data 20 marzo 1996 ha richiesto il definitivo nullaosta del comando provinciale dei Vigili del Fuoco sugli impianti elettrici, termici e di protezione contro le scariche atmosferiche;

il citato nullaosta era stato chiesto dalla Elice Salentina già il 31 gennaio 1996, ma non era mai stata esaminata la relativa pratica da parte degli uffici dei Vigili del Fuoco del citato comando;

per abbreviare i tempi, la citata società ripresentava la documentazione per il rilascio del nullaosta dei Vigili del Fuoco in data 29 giugno 1996, protocollata il 7 luglio successivo;

purtroppo, a tutt'oggi il nullaosta non è stato ancora rilasciato e ciò rischia di far decadere il progetto approvato con la legge n. 44 del 1986 —:

se non ritenga di voler verificare per quali motivi il comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce non abbia ancora rilasciato il nullaosta richiesto dalla Elice Salentina per la costruzione del capannone agricolo di Galatina (Le);

se non ritenga urgente sollecitare il citato comando affinché provveda all'immediato rilascio del nullaosta richiesto, visto che ulteriori ritardi possono procurare danni sia alla società in questione sia al settore imprenditoriale agricolo, che già stenta a svilupparsi. (4-03726)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 22 giugno 1996, protocollo n. 6275/95R, modello 21, la procura della Repubblica di Palermo ha rinviato al giudice per l'udienza preliminare, per l'udienza fissata il 2 ottobre 1996, il procuratore della Repubblica di Oristano, Walter Basilone, e il sostituto Mariangela Passanisi, per ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (procurato vantaggio al Banco di Sardegna e in danno dell'artigiano Carmine Carta, come da istruttoria del pubblico ministero Maurizio De Lucia);

la procura di Oristano aveva, negli anni scorsi, chiesto il rinvio a giudizio di alcuni cittadini per vari reati: ebbene, in quattro di questi casi è stata riconosciuta l'innocenza ed è stato loro concesso il risarcimento del danno per ingiusta detenzione (Pietro Carta di Baratili, 231 giorni di carcere - indennizzo di otto milioni di lire; Francesco Urru di Busachi, 120 giorni - dieci milioni di lire; Michele Massa di Morgongiori, 453 giorni - trentuno milioni di lire; Antonio Piga di Chilarza, 73 giorni - cinque milioni di lire);

Angelo Palmas, Peppino e Tonino Mele, indagati per omicidio dalla procura della Repubblica di Oristano per la vicenda denominata « faida di Busachi », sono stati dichiarati innocenti, nel primo grado di giudizio, per non aver commesso il fatto, dopo ventisei udienze, tre mesi di processo e due ore di camera di consiglio;

un dirigente politico di Oristano, il ragioniere Antonello Masili, rinviato a giudizio su richiesta della procura della Re-

pubblica di Oristano (pubblico ministero Mariangela Passanisi), è stato assolto in appello per non aver commesso il fatto;

una cliente dell'avvocato Cova, del foro di Oristano, il cui marito perse la vita nel 1991 in un infortunio sul lavoro, dopo quattro anni attende ancora l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio dell'imputato, il datore di lavoro della vittima; il relativo processo penale sarebbe stato fissato per il 1999, mentre il risarcimento in sede civile non potrà avvenire prevedibilmente prima del 2030;

i genitori di una bambina cerebrolesa, i coniugi Faddeo, conseguentemente a un grave caso di incuria sanitaria, avrebbero avviato un'azione civile per il risarcimento del danno e, a distanza di quattro anni, non si è ancora approdati alla trattazione di prima udienza;

in una lettera del sindaco di Macomer, Giuseppe Ledda, indirizzata, tra gli altri, al Ministro interrogato, inviata in data 6 dicembre 1995, protocollo 12/Ris, si fa riferimento a un contenzioso tra l'amministrazione comunale di Macomer e l'attuale sostituto procuratore della Repubblica di Oristano, Mariangela Passanisi, in relazione all'utilizzazione, come abitazione, di una parte degli uffici giudiziari di Macomer;

l'avvocato incaricato dalla stessa amministrazione comunale di dare un parere legale su quest'ultima vicenda avrebbe ipotizzato l'esistenza di « un grave danno erariale per responsabilità del magistrato in questione, in concorso con il sindaco e il segretario comunale dell'epoca... », così come si legge dalla citata lettera, per il quale sarebbe stata aperta una vertenza di 103 milioni di lire per adeguamento canoni —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa, e se abbia effettivamente ricevuto la lettera citata;

se non ritenga opportuno intervenire con un'ispezione ministeriale affinché negli

uffici giudiziari di Oristano sia garantita una corretta amministrazione della giustizia;

se non intenda promuovere un'apposita inchiesta sui fatti riportati. (4-03727)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

trentamila imprese siciliane, riunite nel « coordinamento per Palermo produttiva », hanno chiesto aiuto attraverso un bando pubblicato sui quotidiani economici e finanziari nazionali e su *Internet*, per ottenere quei « prestiti a condizioni europee » che verrebbero loro negati dagli istituti di credito locali, costringendole spesso a far ricorso agli usurai;

il coordinamento ha accusato le banche siciliane sia di non valutare la credibilità dei progetti di sviluppo presentati dagli imprenditori, in quanto si sono sempre limitate a richiedere una consistente garanzia immobiliare maggiore rispetto all'importo del prestito, sia di rifiutare l'applicazione della legge antiusura nella parte che riammette al diritto di credito gli imprenditori protestati una volta che abbiano fatto fronte agli impegni e ottenuto la riabilitazione dal Presidente del tribunale;

il coordinamento ha predisposto il testo di una convenzione per un eventuale accordo da definire con le banche interessate a: 1) stipulare un accordo vincolante, che basi il rapporto azienda di credito-impresa sulla valutazione del progetto di espansione e non più sul patrimonio immobiliare; 2) garantire agli imprenditori tempi rapidi di accettazione delle pratiche; 3) garantire l'applicazione della legge antiusura per l'accesso al credito agli ex protestati (in Sicilia sono quasi un milione); 4) garantire la fornitura di un'assistenza per le pratiche di credito agevolato da pubbliche amministrazioni, con l'obbligo di anticipo del 50 per cento del finanziamento richiesto;

il coordinamento, oltre alla proposta di convenzione sopra menzionata, sta ricercando un'intesa con i comuni della provincia per la sottoscrizione di Boc, dichiarandosi pronto a scendere in campo per ostacolare l'ormai ventilata proposta di cessione della Sicilcassa a una banca del nord -:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non intenda attivare iniziative di controllo sull'applicazione della legge antiusura da parte delle banche siciliane, al fine di tutelare gli interessi degli imprenditori siciliani e, nel caso di una mancata applicazione della legge antiusura da parte delle banche, se non intenda sollecitare gli opportuni provvedimenti;

se non intenda attivare iniziative volte ad agevolare il raggiungimento degli accordi proposti dal coordinamento.

(4-03728)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il direttore generale del Policlinico Umberto I, dottor Tommaso Longhi, ha presentato un esposto in data 8 novembre 1994 alla Corte dei conti, relativa all'indennità *ex* articolo 31 al personale dell'università «La Sapienza» di Roma, pagate dal rettore Tecce in difformità al parere del Consiglio di Stato, senza i finanziamenti relativi negati dalla regione Lazio e senza che i mandati dal mese di settembre al mese di dicembre 1994 fossero stati firmati né dal direttore citato né dal direttore amministrativo, né dal ragioniere capo;

in seguito a detto esposto, la Corte dei conti ha inviato due inviti a dedurre al rettore Tecce, in data 26 gennaio e 20 febbraio 1995 e recentemente lo ha citato a giudizio;

la Banca di Roma, ente tesoreria dell'università «La Sapienza» di Roma, avrebbe comunque disposto il pagamento dell'illegittima indennità al personale del Policlinico Umberto I per un valore pari a diversi miliardi -:

se sia stato già informato del fatto e, in caso positivo, se abbia attivato, nell'ambito dei propri poteri e tramite la Banca d'Italia, un'azione di controllo sulle regolarità del comportamento della Banca di Roma. (4-03729)

TORTOLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dal 1992 al 1996 i prezzi dei farmaci a totale o parziale carico dello Stato sono stati ridotti, direttamente o indirettamente, di circa il 40 per cento in termini reali, con grave peggioramento dei conti delle industrie farmaceutiche;

la «manovrina» del luglio 1996 ha significato, limitatamente all'articolo 1, comma 2, un'ulteriore riduzione media dei prezzi di tali farmaci del 4,2 per cento;

la stessa «manovrina» prevede a fine settembre un'ulteriore riclassificazione dei medicinali, qualora si verifichi uno sfondamento della spesa farmaceutica per il 1996, con conseguente impatto negativo per le industrie produttrici;

non si può non pensare che tali riduzioni non abbiano anche un effetto dannoso sul fronte occupazionale, cosa d'altronde riconosciuta anche dalle stesse forze di maggioranza nell'ordine del giorno 9/1857/15;

gli organi di informazione hanno riportato con grande risalto che il gruppo Menarini ha confermato in questi giorni l'intenzione di procedere a circa duecento licenziamenti, in gran parte concentrati in Toscana; la Cyanamid di Catania risulterebbe avere una vertenza aperta per la messa in mobilità o in cassa integrazione di oltre un centinaio di lavoratori; la Crinos di Como ha annunciato un piano di ristrutturazione per circa settanta dipendenti; la Recordati di Milano ha manifestato l'intenzione di bloccare completamente il *turn over*; la Ciba Geigy ha dichiarato, per bocca del suo amministratore delegato, di attendere solo l'esito dei suoi

ricorsi per procedere a riduzioni di personale; l'intera zona di Pomezia risulta essere sede di vertenze per ristrutturazioni della Finos, Avantgarde (Sigma Tau), Alfa Biotech, Allergan, Reggioitalgene;

secondo i dati forniti da Farmindustria, negli ultimi due anni sarebbero già oltre novemila i lavoratori dell'industria farmaceutica che hanno perso il posto in seguito alla crisi del settore, tra i quali, in particolare, cinquecento ricercatori della Pharmacia Upjohn, erede della tradizione Carlo Erba —

se non ritenga di dover intervenire per bloccare la crisi occupazionale che sta coinvolgendo il settore farmaceutico, particolarmente grave per la Toscana, il Lazio e la Lombardia, eventualmente concertando preventivamente con il Ministro della Sanità le decisioni che coinvolgono questo settore;

se no ritenga in particolare di dover intervenire immediatamente per scongiurare la riclassificazione dei farmaci prevista per ottobre 1996 onde evitare impatti occupazionali devastanti per l'intera economia nazionale. (4-03730)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

le malattie maligne colpiscono 130-140 bambini (da zero a quindici anni) per milione ogni anno. Nel Veneto, pertanto (850.000 bambini), i colpiti sono centoventi-centoventicinque ogni anno. A parte gli incidenti e trascurando i neonati, i tumori sono la prima causa di morte dell'età pediatrica;

l'Oms da anni ha ufficialmente segnalato che risultati ottimali nella cura delle neoplasie infantili si ottengono in istituzioni apposite di oncoematologia pediatrica, e che il migliore rapporto costi/benefici si realizza costituendo un centro ogni milione di bambini, ove cioè si curano circa 130-140 nuovi casi/anno. Un centro di oncoematologia pediatrica nel Veneto è pertanto necessario e sufficiente per offrire

ai bambini « oncologici » della regione quanto vi è di indispensabile e di aggiornato nel campo della diagnosi e delle cure, attività che viene egregiamente svolta dal centro leucemie infantili del dipartimento di pediatria della clinica pediatrica dell'università di Padova;

la percentuale di guarigione di questi bambini è tuttora in progresso, e sta avviandosi verso il settanta per cento. Questo risultato giustifica l'impegno di risorse specifiche, anche se i costi per la cura delle neoplasie infantili aumentano di anno in anno, per la maggior durata e intensità del trattamento; per la applicazione di nuovi procedimenti di cura (per esempio il trapianto di midollo); per l'intensificazione delle terapie di supporto (trasfusioni, antibiotici); per il maggior costo dei farmaci e dei ricoveri ospedalieri;

il servizio sanitario italiano ha sempre ignorato l'esigenza di creare centri per la cura delle neoplasie infantili, lasciando che i bambini fossero ricoverati in reparti di pediatra generale o — peggio — in reparti di adulti. Alcuni centri però sono sorti, specialmente in ambito universitario — come ad esempio quello del centro leucemie infantili del dipartimento di pediatria della II clinica pediatrica dell'università di Padova — per rispondere alla naturale richiesta medica;

soltanto negli ultimi anni, anche per le pressioni degli oncologi pediatri, lo Stato ha ufficialmente riconosciuto l'esigenza peculiare di servizi specifici per i bambini con neoplasie. Così il Ministro della sanità, il 29 gennaio 1992, con proprio decreto (*Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio 1992 pag. 16 e seguenti) ha elencato fra le dodici attività assistenziali che dovranno dare origine alle strutture di alta specialità, anche l'oncoematologia pediatrica (pag. 17 articolo 1, punto 8);

nonostante numerosi solleciti, la regione Veneto, contrariamente ad altre regioni (vedi Emilia-Romagna) non ha proceduto ad avviare questi centri di alta specialità, gli unici che potranno avere

risorse dello Stato — si spera — al di sopra dei magri finanziamenti *standard* del servizio sanitario;

si ricorda che la II clinica pediatrica (e centro Leucemie infantili, con sezione aggregata di trapianto di midollo) ricovera il 90 per cento dei bambini veneti con malattie maligne ed è l'unico centro specializzato regionale in questa patologia;

in media sono centodieci-centoventi i nuovi pazienti oncologici ogni anno; nel reparto di degenza si effettuano oltre mille ricoveri all'anno e il *day hospital* esegue circa cinquemila prestazioni all'anno, quasi tutte con interventi speciali. Nella sezione trapianto di midollo si praticano quindici-diciotto trapianti all'anno e si eseguono espianzi, manipolazioni del midollo, esami di compatibilità e si procede al congelamento dei midolli stessi. La II clinica pediatrica ha ventuno posti letto (in luogo dei trenta previsti), con due camere strali per il trapianto di midollo. I posti letto sono « compressi » in sette stanze. Il *day hospital* ha due posti letto e due ambulatori ed è privo di sala d'attesa;

è attualmente in corso di costruzione, accanto all'edificio del dipartimento di pediatria, un prefabbricato ove sarà trasportato il reparto di degenza della II clinica pediatrica e la sezione trapianti di midollo, con cinque camere sterili. Il piano di ristrutturazione concordato con le autorità sanitarie e amministrative della Usl 21 prevede anche il trasferimento del *day hospital* in questo nuovo prefabbricato, ma ciò potrà avvenire solo dopo l'ampliamento, già discusso fin dal 1990 con le autorità ministeriali e regionali, che può essere facilmente finanziato con fondi ministeriali già stanziati (delibera Cipe 31 gennaio 1992, vedi *Gazzetta Ufficiale* 4 marzo 1992 pag. 24 e 25);

l'organico complessivo è molto al di sotto delle risorse umane necessarie —:

se sia possibile intervenire per favorire l'ampliamento del prefabbricato, inserito tra le strutture del Dipartimento di pediatria della II clinica pediatrica del-

l'università di Padova, la cui costruzione può essere senz'altro finanziata con i fondi ministeriali sopra citati. In questi giorni sono state istruite le pratiche per l'approvazione di questo ampliamento (comune, università, usl, beni culturali, eccetera);

se sia possibile aumentare l'organico del personale medico, infermieristico e del personale intermedio;

se sia possibile favorire l'attività della sezione aggregata trapianto di midollo e, nello stesso tempo, avviare il centro di alta specialità in oncoematologia pediatrica per il nord est d'Italia. (4-03731)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti che il dottor Sergio Conti, nella sua qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa spa di Parma (concessionaria dell'Anas per l'autostrada A15 e dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 308 e 523), ha stipulato in data 24 ottobre 1995 con l'impresa Pizzarotti e C. (esecutrice dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 308 e 523) un atto di sottomissione modificativo del contratto originario, in aperta violazione delle prescrizioni impartite dall'Anas con il decreto 11 agosto 1995, rendendole di fatto inoperanti e provocando altresì un aggravio di costi a carico dell'Anas per diverse decine di miliardi;

se corrisponda al vero che tale operazione si sia formalizzata stipulando ed inserendo nel suddetto atto di sottomissione apposite riserve per oltre cinquanta miliardi ed annullando il compenso approvato dall'Anas allo stesso titolo, per 2,5 miliardi: il tutto senza la preventiva approvazione dell'Anas, beneficiaria dell'opera pubblica, il cui costo ricade sull'erario;

se corrisponda al vero che tali e maggiori richieste di compensi siano già state

inoltrate al compartimento della viabilità Emilia Romagna dell'Anas di Bologna, con specifica richiesta di pagamento;

se nel compartimento del legale rappresentante dell'Autocamionale della Cisa spa, coadiuvato nell'operazione dell'ingegnere capo Albino Carpi, emergano gli estremi per il ritiro della concessione accordata dall'Anas all'Autocamionale della Cisa spa e per la conseguente nomina di un commissario straordinario, al fine della tutela del patrimonio pubblico e per evitare la dissipazione dei mezzi finanziari dell'erario. (4-03732)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giorgio Rocco nei giorni scorsi si è dimesso dalla carica di membro del collegio sindacale dell'Ente nazionale idrocarburi in seguito alla pubblicazione dei verbali delle intercettazioni tra il banchiere Francesco Pacini Battaglia e l'onorevole Emo Danesi, nelle quali il nome del dottor Rocco è più volte chiamato in causa per vicende che riguardano il gruppo petrolifero di Stato —:

per quali motivi il Governo non sia tempestivamente intervenuto per sospendere il dottor Rocco dai due incarichi che ancora ricopre in società a capitale pubblico. Il dottor Rocco infatti è presidente del collegio sindacale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, in cui siede anche nel comitato esecutivo;

per quali meriti siano stati conferiti tali incarichi al dottor Rocco. (4-03733)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di recenti trasmissioni del programma di Rai Uno « Domenica in », si è dato corso alla promozione di libri di nuova pubblicazione, alla presenza dei rispettivi autori;

l'interrogante ritiene necessario che sia chiarito se tale forma di pubblicità sia stata autorizzata dai vertici della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo o se sia da ascrivere ad un'autonoma iniziativa della conduttrice della trasmissione —:

se intendano adottare provvedimenti per evitare che, durante le trasmissioni sulle reti televisive pubbliche, sia fatta pubblicità gratuita di prodotti ed opere (libri, eccetera), creando così disparità di trattamento tra i cittadini, con privilegio per coloro i quali si trovano ad avere più facile accesso alle trasmissioni radiotelevisive. (4-03734)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 il professor Arnaldo Cantani ha partecipato al concorso nazionale a cattedra di pediatria — prima fascia — gruppo F 1910;

la commissione ha ritenuto d'informare il consiglio universitario nazionale solo nel 1996 circa l'esito del concorso;

al professor Cantani è stato negato il permesso di visionare gli atti della commissione, contravvenendo a quanto disposto dalla legge n. 241 del 1990, come da lettera del 12 giugno 1996, prot. 2097 —:

di quali parametri si sia tenuto conto per l'elaborazione della prevista graduatoria, atteso che, per gli altri titoli derivanti da graduatorie internazionali, il professor Cantani non sarebbe dovuto essere escluso;

quali sono inoltre i motivi per cui il consiglio universitario nazionale, nella riunione del 13 settembre 1996 ha espresso parere favorevole, sia pure con maggio-

ranza relativa sull'operato della commissione, senza tenere conto degli esposti presentati dai professori Arnaldo Cantani, Guiduccio Ballati, Maurice Assael Baroukh, Renzo Galanello e Gerolamo Gemme, né delle relazioni di minoranza, redatte in data 4 luglio 1996, in parziale dissenso formulato fin dal 18 marzo 1996, dal professor Morgese, contrariamente a quanto affermato dal consiglio universitario nazionale il 16 settembre 1996 prot. 2301;

se, nonostante queste premesse, si intenda sottoscrivere il relativo decreto.

(4-03735)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa periodica, risulterebbe un accordo stipulato nel dicembre 1995 tra la Rai e la società Efeso (di proprietà delle Ferrovie dello Stato SpA), per l'inserimento di tematiche di interesse delle ferrovie dello Stato all'interno della normale programmazione televisiva piuttosto che negli spazi appositamente riconoscibili come promozionali, inserimento che i dirigenti della Efeso giudicavano essersi rivelato una « modalità di intervento estremamente efficace » e che alla tv pubblica avrebbe fruttato una ventina di miliardi;

i dirigenti di Efeso, in un documento ufficiale, sostenevano infatti, come rivela il settimanale *Il Mondo*, che la peculiarità di questo tipo di iniziative è che i messaggi non vengono veicolati in spazi dedicati alla comunicazione commerciale, ma integrati in modo armonico nella struttura dei programmi nei quali sono inseriti. Il telespettatore, pertanto, non si pone in modo diffidente nei confronti del messaggio, ma si lascia informare dalla trasmissione e dal giornalista a cui riconosce autorevolezza e obiettività;

sempre secondo *Il Mondo* sarebbero stati concordati inserimenti in diverse trasmissioni Rai. Un'intesa analoga inoltre, sarebbe stata discussa, ma poi non formalizzata con le televisioni del gruppo Fininvest —:

se risulti veramente stipulato un contratto del genere tra Efeso e Rai;

quale compenso sia stato fissato e se la somma sia stata poi realmente versata;

se esistano altre forme di convenzione tra le Ferrovie, o altre società del gruppo, con altre imprese editoriali, oltre la Rai.

(4-03736)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è evidente la gravità dell'azione compiuta dalla Digos nei confronti di un organo di stampa, *Il Giornale*, e di un suo redattore;

non solo è stata perquisita la redazione, ma anche la casa del giornalista, non di avere pubblicato — credendo di essere ancora in uno Stato democratico e di diritto — un articolo ove, ad avviso dell'interrogante rappresentava delle verità —:

se il Governo intenda continuare a servirsi della Digos per intimorire i giornalisti non conformisti e non allineati, ciò che parrebbe piuttosto proprio di una dittatura; questi episodi, che si pensava non dovessero più accadere nel nostro Paese, hanno infatti turbato tutto il popolo italiano pensante, che riteneva superata l'era della dittatura e dei soprusi. (4-03737)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti